TRIESTE, Mercoledì 2 Settembre 1
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 70
Anno XX dell' E. F. - VI dell' Imp

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al Piccolo, Italia, Albania, Ir... con ediz. del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; ... L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; ... cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale ... del giornale, via S. Pellico 8-II.

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 4. Mortuari L. 7. Comunicati L. 5. Finanziari, legali L. 7. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree ecc., L. 7. Collettivi: vedi ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, via S. Pellico 4 tel. 80-44

L'OCCUPAZIONE DI ANAPA

Espugnato il primo porto sulla costa caucasica
le colonne tedesche puntano su Novorossisk e Tuapse

SUL FRONTE EGIZIANO

I bombardieri dell'Asse battono le retrovie nemiche

Aeroporti inglesi a sud di Alessandria e a nord ovest del Cairo efficacemente attaccati

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 1.o settembre 1942-XX: Bollettino 827:

Sul fronte dell'Egitto, attività di elementi avanzati. Abbiamo preso numerosi prigionieri. Azioni di bombardamento sono state effettuate da formazioni aeree italiane e germaniche sulle retrovie nemiche.

IL COMUNICATO TEDESCO

Berlino, 1

Il Comunicato tedesco sulle operazioni in Africa, dice:

Nelle ultime due notti, formazioni aeree germaniche da combattimento hanno attaccato con bombe di grosso calibro e con migliaia di bombe incendiarie parecchi aeroporti britanici a sud di Alessandria e a nord-ovest del Cairo. Negli impianti degli aerodromi e tra gli apparecchi giacenti al suolo sono state osservate esplosioni e forti incendi.

Un elogio del Duce alle maestranze industriali

Roma, 1

Il Duce ha mandato il seguente telegramma al cons. naz. Giuseppe Landi, presidente della Confederazione dei lavoratori dell'industria:

«Ho ricevuto il telegramma che mi avete inviato dopo la riunione di Milano, durante la quale avete tenuto rapporto a cinquemila fiduciari sindacali, rappresentanti la totalità dei lavoratori dell'industria di Milano e provincia.

Ho letto il resoconto dell'importante assemblea. Come al camerata Sansepolcrista Malusardi, combattente fedele della vecchia guerra, così dò atto a voi che la disciplina delle maestranze industriali è sotto ogni aspetto semplicemente esemplare: in particolare di quelle milanesi, dove il solco tracciato dall'apostolato corridoniano non è chiuso, ne può chiudersi.

Io seguo quotidianamente e molto attentamente il comportamento delle diverse categorie in questo momento nel quale l'Italia è impegnata in una lotta suprema. Le maestranze dell'industria sono perfettamente in linea, secondo le esigenze dell'ora e il sacrificio dei combattenti. E ciò è tanto più degno di segnalazione, in quanto nei grandi centri industriali il disagio dal punto di vista alimentare si fa sempre più acuto. Sfasamenti, egoismi, speculazioni, incoscienza, sono fenomeni che si verificano altrove e vengono accuratamente notati, nonchè puniti.

Finita la guerra, raggiunta la vittoria, e forse anche prima, si vedranno le conseguenze di queste mie osservazioni e dei relativi necessari confronti.

MUSSOLINI».

Timocenko preso alla gola

I cannoni che demolirono Sebastopoli in azione contro le difese davanti al Volga

Berlino, 1

Il primo porto della costa caucasica è stato strappato ai Sovietici malgrado la resistenza feroce che si veniva opponendo da vari giorni all'avanzata delle truppe europee antibolsceviche. Anapa è caduta nel tardo pomeriggio di ieri. Intorno alla città non esisteva un vero e proprio sistema fortificato, ma i Russi all'ultimo momento avevano improvvisato una serie di opere campali approfittando soprattutto della favorevole posizione del terreno. La difesa fu tenace.

Nelle strade di Anapa

I soldati romeni, lanciati alla conquista di importanti punti di appoggio della flotta sovietica del Mar Nero, dovettero combattere per sloggiare il nemico dalle tane scavate sui costoni delle colline, dai trinceroni e da ogni altro luogo. Parecchi, forse la maggior parte, dei rifugi furono espugnati all'arma bianca in sanguinosi episodi nei quali il coraggio degli attaccanti e la disperazione dei difensori si contrastavano drammaticamente. Poi la lotta si trasferì per le strade strette e lunghe di Anapa interrotte da barricate composte di tronchi d'albero abbattuti, sacchi di sabbia, mobili asportati dalle case, vetture tranviarie rovesciate. Prima che il sole sparisse dietro la linea dell'orizzonte i bolscevichi cacciati come lupi da un nascondiglio all'altro erano stati annientati o si erano arresi e dalle cantine profonde venivano risalendo per andare incontro ai vincitori gli abitanti: vecchi, donne, bambini.

Il nuovo successo è degno in tutto della bella guerra che i Romeni stanno combattendo. Le fanterie di Antonescu si coprirono di gloria lo scorso anno per la conquista dell'Ucraina, a Odessa, a Nikolajev, in Crimea. Quest'anno, dopo aver partecipato con largo sacrificio alla cacciata dei bolscevichi da Sebastopoli, collaborarono valorosamente accanto ai camerati tedeschi e italiani alla disfatta totale degli Eserciti di Voroscilof e di Timocenko sul fronte sud.

La minaccia su Novorossisk

Con la caduta di Anapa i Sovietici hanno perduto una posizione vitale dal cui possesso dipende anche in un certo senso quello di Novorossisk e di Tuapse. Basta dare un'occhiata alla carta geografica per constatare anche un'altra conseguenza della recente sconfitta subita dal nemico: ossia l'accerchiamento completo della penisola di Tamara, divenuta una specie di sacco in fondo al quale rimangono un paio di Divisioni sovietiche tagliate fuori da ogni possibilità di fuga, tanto da terra quanto dal mare.

Novorossisk e Tuapse non resisteranno più a lungo di Anapa. Contro le due città costiere si esercita in questo momento una pressione formidabile: le colonne tedesche, dopo l'occupazione di Crasnodar e Maicop, partirono all'inseguimento del nemico avanzando nella zona montuosa del Caucaso occidentale, si avvicinarono costantemente al litorale. Soprattutto per Novorossisk la minaccia si è fatta gravissima. Il porto russo, separato da Anapa da un tratto di costa di meno di 60 chilometri, può essere attualmente investito non soltanto dal retroterra, ma anche da nord-ovest.

Nessuna notizia si ottiene oggi sui movimenti delle truppe che operano nel Caucaso occidentale. L'interpretazione da dare al riserbo dell'Alto Comando germanico in proposito non differisce da quella già fornita in casi consimili. Una manovra di proporzioni vastissime è in corso e soltanto quando essa sarà stata coronata da un pieno successo verranno fornite precisazioni e indicazioni di carattere geografico.

Davanti a Stalingrado

Sommamente interessante appare lo sviluppo della battaglia di Stalingrado. Lo sfondamento delle linee sovietiche a mezzogiorno della città ha consentito alle truppe tedesche di impadronirsi di posizioni munitissime abbandonate dal nemico dopo sforzi inauditi per mantenervisi ad ogni costo. Nella cintura fortificata interna l'attacco procede attualmente con maggiore celerità. Un sistema di colline sul quale si trovano innumerevoli postazioni di artiglieria, casematte e fortini collegati fra loro in maniera da formare una catena dalle maglie robuste, è stato espugnato e superato. Le punte avanzate penetrano in profondità senza sosta e l'investimento dei sobborghi di Stalingrado sta per iniziarsi, se pure non è già iniziato.

I combattimenti divampano con la stessa violenza dei giorni scorsi. Gli uomini di Timocenko cercano di fronteggiare la vittoriosa offensiva alleata ricorrendo a qualsiasi mezzo, ma la superiorità strategica del Comando germanico e la ferma volontà dei soldati tedeschi di giungere alla mèta annullano l'iniziativa del nemico, rendendola sempre più precaria. Ad ogni ora che passa la situazione si aggrava.

Si conoscono stasera alcuni particolari del tremendo scacco inflitto ai Sovietici durante la giornata di domenica scorsa nel settore nord-ovest. Nella convinzione di aver trovato un punto di minore resistenza sul quale attaccare per ottenere un successo tattico e un rallentamento alla stretta mortale che viene avviluppando Stalingrado, i Russi lanciarono verso le prime ore dell'alba contro le posizioni alleate un contrattacco che fu organizzato secondo la vecchia tattica bolscevica: una massa di circa 200 carri armati partiva all'assalto seguita da forti contingenti di fanteria composti nella maggioranza da Divisioni della Ghepeù e della guardie rosse. Su tale valanga formavano una tettoia di protezione innumerevoli aerei da caccia e da bombardamento.

Un trabocchetto ai rossi

Per ordine del Comando, le truppe tedesche non opposero all'inizio dell'azione se non una debole resistenza, lasciando che la formazione di carri armati avanzasse profondamente nelle linee. I Sovietici ebbero dunque nel primo momento l'impressione di essere riusciti a sfondare e soltanto in seguito, quando era troppo tardi, dovevano accorgersi che si trattava di una finta. Appena i carri, nell'impeto dell'attacco — il quale sembrava svolgersi nelle condizioni più favorevoli — furono distanziati abbastanza dalle fanterie che seguivano, si scatenò violentissima la reazione. Mentre alcuni reparti alleati accorrevano, con le loro artiglierie anticarro si collocavano alle spalle dei carri e cercavano di separarli nettamente dalle truppe appiedate che venivano sottoposte ad un violentissimo attacco.

Qualche ora dopo, della formazione di carri armati non rimanevano che poche unità, mentre le guardie rosse tornavano verso le posizioni di partenza lasciando sul terreno una quantità spaventevole di morti. Nei giorni successivi il nemico tentava nuovamente dei colpi di arresto senza altro risultato all'infuori di quello di aggravare le sue perdite di uomini, carri e apparecchi.

Su Stalingrado, ormai entrata in agonia, sparano da distanza sempre minore i cannoni portati dal fronte di Sebastopoli. Granate e bombe squarciano le fortificazioni, sventrano gli edifici requisiti dalle autorità militari sovietiche, aggiungono nuovi incendi a quelli già divampanti. E' un inferno di ferro e di fuoco che matura la sconfitta di Timocenko preso alla gola sul Volga dal suo grande avversario von Bock.

Cesare Rivelli

Roosevelt ricorda l',,ora oscura" di Pearl Harbour

Roma, 1

In un discorso radiodiffuso, pronunciato in occasione dell'inaugurazione di un nuovo centro medico della Marina degli Stati Uniti, Roosevelt, accennando all'attacco contro Pearl Harbour, ha rilevato che esso costituisce l'ora più oscura per la storia della Marina americana, ed ha ricordato che parecchie navi statunitensi furono danneggiate gravemente e messe fuori combattimento ed oltre 3000 uomini uccisi o feriti.

Passando poi a questioni di carattere interno, il Presidente ha osservato che non solo i nemici colpiscono gli Stati Uniti e infliggono perdite di uomini, ma che anche la negligenza di molti e la disorganizzazione interna provocano ingenti perdite tra le popolazioni, privando il Paese di preziosi elementi di cui avrebbe la massima necessità per l'efficace utilizzazione di tutte le sue risorse.

Secondo le cifre citate da Roosevelt, l'anno scorso, nel solo campo industriale, 19.200 persone rimasero uccise in seguito ad infortuni sul lavoro ed il numero dei feriti superò considerevolmente i due milioni compresi i 100.000 che in seguito a tali incidenti sono rimasti permanentemente inabili.

Il Presidente ha inoltre dichiarato che tutta la Nazione americana si è interamente dedicata al compito di sconfiggere l'Asse e di rimuovere dalla faccia della terra tutte le ingiustizie e le ineguaglianze nonchè tutte quelle forme di tirannia che generano sempre nuove guerre.

N. Rockefeller inviato a "studiare,, in Brasile

Roma, 1

L'*Associated Press* ha diramato la notizia che Nelson Rockefeller si è recato in Brasile per studiare le possibilità economiche di quel Paese. Fino a poco tempo fa, le banche e l'affarismo nord-americano agivano nel vicino Centro-America; ora, approfittando dello stato di guerra e proclamandosi difensori delle Repubbliche del sud, cercano di iniziare la manomissione dei territori meridionali. Ma gli Americani, si sa, sanno fare gli affari, e allora, prima di procedere alla conquista economica dei mercati brasiliani, vogliono essere ben sicuri che in quei territori ci sia da fare ed inviano laggiù il più tipico rapace rappresentante del loro mondo affaristico.

Gli Stati Uniti mancano di parecchi materiali necessari ad una guerra moderna e il Brasile dovrà quindi ben dare la sua gomma, il suo manganese, il suo volfranio. Ma il problema non è di facile soluzione, perchè i Brasiliani non hanno ancora attrezzato una industria per lo sfruttamento delle loro materie prime e quindi gli Stati Uniti, prima di poter portare a casa quanto loro occorre, dovranno investire dei sonanti dollari. Ecco un'altra buona ragione per inviare nel territorio del novello alleato un uomo che la sa lunga in fatto di finanziamenti e di affari.

LA BATTAGLIA DI STALINGRADO

Divisioni di fanteria e formazioni celeri irrompono nelle fortificazioni interne

Nel mese di agosto, la navigazione nemica ha perduto complessivamente 125 navi per un totale di 808.100 tonn

Berlino, 1

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

A sud del Cuban inferiore, truppe germaniche e romene hanno eliminato tenaci resistenze nemiche e si sono spinte fin sulle rive orientali del Mar Nero. La città ed il porto di Anapa sono stati presi dalle truppe romene.

Motosiluranti germaniche hanno attaccato nel Mare del Nord un convoglio scortato ed hanno affondato 2 navi per complessive 4500 tonnellate tra cui una petroliera.

Nello Stretto di Kerc la nostra artiglieria costiera ha battuto una formazione di motobarche nemiche, 2 delle quali sono state incendiate.

A sud di Stalingrado, Divisioni di fanteria e formazioni celeri hanno ampliato in due combattimenti la penetrazione effettuata negli impianti fortificati nemici e si sono impossessate in rapide azioni in direzione della città di una importante zona collinosa. Un treno blindato nemico è stato distrutto. Il poderoso impiego dell'arma aerea ha contribuito al logoramento della resistenza nemica: aspri bombardamenti sono stati effettuati nella scorsa notte contro Stalingrado e contro parecchi aerodromi ad est del Volga.

Il numero dei carri armati sovietici distrutti dall'11 agosto a sud-ovest di Caluga in duri vittoriosi combattimenti difensivi è aumentato a 868.

A nord-ovest di Medyn e presso Rjev sono falliti nuovi attacchi del nemico appoggiati da carri armati. Formazioni aeree da bombardamento e da picchiata hanno portato un notevole alleggerimento alle truppe impegnate in duri combattimenti difensivi. La sezione di cannoni d'assalto citata ieri ha ancora distrutti 30 carri armati sovietici.

A sud del lago Ladoga continuano i combattimenti. Parecchi attacchi del nemico sono stati respinti parte in contrattacco. Sul lago è stata distrutta in seguito ad attacco aereo una cannoniera sovietica.

Un dragamine germanico ha affondato nel Mar Baltico un sommergibile sovietico. Nell'estremo nord durante la scorsa notte sono stati bombardati impianti militari di Arcangelo ove sono stati provocati parecchi grandi incendi.

L'Arma aerea sovietica ha perduto nel corso degli ultimi giorni in duelli aerei e a causa dell'artiglieria contraerea 182 apparecchi; 15 altri sono stati distrutti al suolo. Nello stesso periodo di tempo sono andati perduti 11 nostri velivoli.

La Marina da guerra germanica ha affondato nel mese di agosto complessivamente 699.100 tonnellate. 106 navi per 667.184 tonnellate sono state distrutte da sommergibili e navi per complessive 32.000 tonnellate da motosiluranti. Altre 23 navi per oltre 130.000 tonnellate sono state silurate. Sono state poi affondate le seguenti navi da guerra nemiche: la portaerei «Eagle», 1 incrociatore ausiliario da 12.000 tonn., 2 cacciatorpediniere, 1 sommergibile, 10 motosiluranti, 3 battelli di sorveglianza e 3 piccoli battelli; sono stati danneggiati 2 cacciatorpediniere e numerose motosiluranti.

Nello stesso periodo di tempo, l'Arma aerea ha affondato 14 navi mercantili per 109.000 tonnellate e ha danneggiato altre 12 navi mercantili di cui non è noto il tonnellaggio. L'Arma aerea ha affondato inoltre le seguenti navi da guerra nemiche: 1 incrociatore, 4 cacciatorpediniere, 1 sommergibile, 1 torpediniera ed 1 motosilurante, 1 battello di sorveglianza ed 1 nave trasporto. Sono stati danneggiati: 2 portaerei, 12 incrociatori o cacciatorpediniere, 4 motosiluranti, 1 battello d'assalto per sbarco ed una nave di scorta.

Oltre alle sensibili perdite delle navi da guerra, la navigazione nemica ha quindi perduto nel mese di agosto complessivamente 125 navi per un totale di 808.100 tonnellate; altre 35 navi per circa 200.000 tonnellate sono state silurate o gravemente danneggiate a colpi di bombe.

A proposito dei nuovi successi dei quali dà notizia l'odierno Bollettino, da fonte competente militare si sottolinea l'importanza dell'occupazione di Anapa. E' evidente — si osserva — che con l'occupazione di quel porto la battaglia a sud del corso inferiore del Cuban in direzione delle coste del Mar Nero è entrata nella sua fase decisiva come vi è entrata quella di Stalingrado e non vi è dubbio che la resistenza opposta dal nemico è stata ulteriormente fiaccata. Infatti la breccia aperta nella cintura esterna è stata allargata; con ciò si è provocato il crollo di nuovi capisaldi del sistema difensivo.

Supremo sforzo dei rossi per tentare di salvare la città

Berna, 1

La principale impressione che si trae dalla lettura dei prolissi telegrammi che hanno inviato oggi e stasera i corrispondenti da Mosca, delle agenzie anglo-sassoni, è che in questo momento i Sovietici stanno facendo gli sforzi più disperati che siano mai stati da essi compiuti nel corso di questa guerra per tentare a qualunque prezzo di salvare Stalingrado.

"Il generale fango,,

Supremi tentativi vengono pure effettuati a questo scopo nel settore di Rjev per cercare di obbligare il nemico qualora non sia possibile il raggiungimento di determinati fini strategici, ad alleggerire la pressione che esercita contro la città dell'acciaio. Si ammette da tutti che finora l'obiettivo non ha potuto essere conseguito e si riconosce anzi stasera senza reticenze che le truppe tedesche sono maggiormente penetrate nel dispositivo di difesa tanto più che più critica ancora è diventata la situazione di Stalingrado.

Quanto all'attacco condotto dai bolscevichi nella zona di Rjev, ora che i risultati sperati sono stati ben lungi dall'essere attinti, si è costretti a sostenere che anche qui i Tedeschi hanno forze quanto mai potenti.

Il corrispondente dell'*Exchange Telegraph* senza dubbio per giustificare i magri risultati dell'offensiva sovietica si dilunga anche stasera ad enumerare le grandi difficoltà contro le quali urtano gli uomini del generale Sciukof. «Man mano che avanziamo verso il fronte — telegrafa il giornalista — allo scopo di visitarlo, la pioggia si fa più dirotta e le strade divengono praticamente impraticabili. Le artiglierie pesanti non possono portarsi innanzi. Dovunque domina da gran signore il generale fango. Il cattivo tempo ostacola grandemente le truppe sovietiche nei loro movimenti e i carri armati non possono progredire che a stento ed entro certi limiti. Questo stato di cose è svantaggioso anche per il nemico giacchè essendo le strade ricoperte di un alto strato di fango non può manovrare agevolmente con la necessaria rapidità le Divisioni corazzate per lanciarle contro le fanterie russe portate all'attacco. La mancanza dell'attività nel cielo è dovuta probabilmente anche essa alle condizioni atmosferiche. Comunque ci siamo soffermati alquanto nella regione a nord di Rjev ed abbiamo potuto seguire le operazioni delle truppe sovietiche. In questo settore non si notano rovine. Tutte le case sono state rase al suolo. Ma qua e là notiamo delle capanne e ce ne serviamo da ricovero. Interi villaggi sono distrutti e Rjev stessa è un inferno».

L'inferno di Stalingrado

Per quanto concerne la situazione a Stalingrado lo stesso corrispondente dice che sul fronte di Stalingrado il nemico ha lanciato verso Cotelnicovo e in pari tempo dal nord-ovest della città un violentissimo attacco condotto da carri armati che gli ha permesso di penetrare ulteriormente nelle zone dai rossi fortificate a difesa. A sud della città dove corre anche la linea ferroviaria la situazione è particolarmente grave.

Nelle prime ore di martedì mattina i Tedeschi hanno proceduto a un bombardamento di proporzioni ancora più vaste delle precedenti. Vi hanno partecipato circa 200 bombardieri provocando incendi e devastazioni. Poco dopo è stato sferrato un attacco da parte di tre Divisioni corazzate e nove Divisioni motorizzate vale a dire dai 1500 ai 2000 carri armati e da circa 200.000 uomini. Si è trattato di una azione la cui violenza non ha riscontro. Nel mentre Stalingrado continua ad essere in fiamme incendi giganteschi si sviluppano in diversi quartieri, conviene dire che la Luftwaffe nella notte di martedì aveva bombardato poderosamente la città e specialmente i quartieri interni dove le devastazioni non si contano più. Tutta la popolazione civile ha dovuto essere evacuata.

V. F.

Le truppe bolsceviche terrorizzate dagli Stukas

Stoccolma, 1

Le notizie che pervengono a Londra stasera dai corrispondenti di guerra al fronte orientale continuano ad essere tutt'altro che rassicuranti ed hanno raffreddato anche i pochi entusiasmi che in certi ambienti la controffensiva sovietica aveva in un primo tempo suscitato.

Il corrispondente del *Times* scrive infatti, che la battaglia per Stalingrado è ora entrata nella sua fase decisiva. I Tedeschi sono riusciti a spezzare la cintura difensiva più interna e in un punto stando ormai a soli 20 km. da Stalingrado. Il Bollettino russo ammette che il pericolo è aumentato da quando i Tedeschi hanno spinto nuovi cunei nel sistema difensivo sovietico.

Il corrispondente del *New York Times* scrive a sua volta che la superiorità aerea dei Germanici è così schiacciante che le truppe rosse sono letteralmente prese da una specie di panico aereo e gettano senz'altro le armi quandi gli «Stukas» si lanciano in picchiata contro di loro e le bombe sibilano sulle loro teste. In un disperato tentativo di resistenza la difesa sovietica cerca di portare in prima linea tutto quello che resta di uomini e di materiali.

Per quanto concerne l'offensiva sovietica presso Rzev essa è fallita miseramente, fanno notare i rapporti degli stessi giornalisti, perchè ai Russi come già accadde a Voronesc e a Orel è mancata la forza per continuare l'azione e portarla a compimento. Ancora una volta essi hanno sacrificato decine di migliaia di soldati ed enormi quantità di mezzi in un folle tentativo di spezzare le linee tedesche.

g. b.

Sfruttamento del successo a sud del Cuban

Berlino, 1

Truppe tedesche, sfruttando il riuscito sfondamento realizzato a sud del Cuban inferiore hanno occupato la località fortificata di Krasno Medwidewskaia.

Si apprende da fonte militare che sul fronte di Pietroburgo un tentativo di penetrazione da parte di bolscevichi al di là del fiume è stato respinto con successo dai cannoni anticarro. In seguito a questa azione sono state anche affondate diverse navi trasporto nemiche. In vivaci combattimenti aerei che si sono svolti al di sopra nei settori settentrionali di combattimento del fronte orientale, la caccia tedesca ha abbattuto senza subire perdite 11 apparecchi bolscevichi. Due altri apparecchi sono stati abbattuti dall'artiglieria contraerea.

Una geniale trovata degli strateghi britannici

Lisbona, 1

Le autorità inglesi delle Indie stanno requisendo tutte le cartoline illustrate che riproducono vedute panoramiche portanti località della Birmania e della Penisola di Malacca, della Thailandia e delle Indie olandesi. Speciali incaricati sequestrano non soltanto quelle in vendita nei negozi, ma anche quelle che trovano nelle abitazioni private. Questo curioso ordine ha dato luogo alle più diverse dicerie ed alle più opposte supposizioni. Il mistero è stato finalmente chiarito. Si tratta di una geniale trovata dello Stato Maggiore britannico il quale intende servirsi delle cartoline illustrate per preparare nientemeno, i piani di una futura offensiva contro le posizioni occupate dai Giapponesi in quella zona. Bisogna riconoscere che nessuno ha mai pensato che le cartoline illustrate potessero avere tanta importanza nella organizzazione di una impresa guerresca di così difficile esecuzione. Anche se — come è probabile — non se ne dovesse far nulla, questa trovata rimarrà nella storia delle guerre come una prova delle dilettantistiche concezioni degli strateghi anglosassoni.

CRONACA DELLA CITTÀ

Vibranti manifestazioni di fede nel Duce

Lo scambio delle consegne alla Federazione

La riunione delle gerarchie in Sala Littorio - Carlo Ravasio esalta le glorie del Fascismo triestino - Visite del Vicesegretario del Partito agli Squadristi sul Carso e ai bimbi della Colonia «Duchi d'Aosta»

Il gagliardetto del Fascismo triestino è passato ieri dalle mani di Pietro Piva in quelle di Giovanni Spangaro, e i gerarchi e i fascisti che assistevano all'austero rito, con ardenti acclamazioni al Duce, hanno dato ancora una volta prova che il Fascismo è inarrestabile continuità di opere, di ardimenti, di sacrifici e che nel suo clima il sentimento predominante tra gli uomini che militano nel Partito è il più schietto cameratismo.

Alle 13, quando il Vicesegretario del P. N. F. Carlo Ravasio, assieme all'Ecc. il Prefetto, al Comandante il Corpo d'Armata, alle più alte autorità della provincia e ai due Federali e al console di Germania, salito sul podio, lancia il saluto al Duce, il fervore delle acclamazioni prorompenti dalla massa e la suggestività creata dalla cornice delle fiamme delle squadre d'azione riconducono col pensiero alle cento e cento adunate del Fascismo triestino, sempre pronto agli appelli, e sempre inesauribile nei suoi trasporti.

Cessate le acclamazioni con le quali i camerati hanno inteso di rendere omaggio alle autorità e di esprimere la loro sincera simpatia ai due Federali, il dott. Piva, dopo aver invitato i presenti a rivolgere un devoto pensiero a tutti coloro che sono caduti nel solco della Rivoluzione e sui campi di battaglia, prende a tracciare il quadro della attività svolta dalla Federazione dei Fasci di Combattimento nei 15 mesi dalla sua permanenza alla Segreteria federale.

La relazione del dott. Piva

Premettendo, molto opportunamente, che nel clima della nuova vita contano esclusivamente le cifre e dove l'impiego di queste non si presta, l'uso più parco della parola, illustra le molteplici forme di attività svolte, le iniziative promosse e i problemi portati sul terreno pratico nella forma e nello spirito dettati dal Regime. Il camerata Piva antepone a tutte le attività quella dell'assistenza ai combattenti e alle loro famiglie, con la quale il Partito si è accostato più che mai al popolo e particolarmente a coloro che oggi bene meritano dalla Patria.

Illustrata l'opera di assistenza materiale e morale compiuta a favore dei cittadini bisognosi, e quella di propaganda, alla quale, sopra tutto in questi ultimi tempi, sono state rivolte particolari attenzioni, il dott. Piva si sofferma ad illustrare lo scrupoloso e vasto lavoro compiuto dalla Commissione federale di disciplina per tradurre in pratica l'epurazione delle file secondo le dichiarazioni del Direttorio nazionale del P. N. F.

Accennando al lavoro svolto per assicurare l'efficienza organizzativa alla Federazione e ai suoi organi dipendenti, ricorda le tredici adunate presso le sedi dei Gruppi rionali fascisti in occasione dei rapporti annuali, le quali, tra l'altro, sono state testimonianza sicura dello spirito che anima le collettività fasciste. Proseguendo nella sua sobria e sostanziosa relazione, Pietro Piva accenna ancora alla collaborazione del Fascismo triestino con tutte le organizzazioni sindacali, al suo costante e fattivo interessamento alla trebbiatura e agli ammassi, e dopo aver posto in rilievo l'assidua e benefica attività della Federazione dei Fasci Femminili, del G. U. F. e della G. I. L., rivolge all'Ecc. Tullio Tamburini espressioni di commossa gratitudine per l'appoggio datogli durante tutto il tempo della sua permanenza alla Federazione. Con uguale calore il dott. Piva ringrazia le autorità militari, civili e della magistratura, e infine, impugnando il labaro della Federazione, dice al camerata Spangaro, unitamente al fervido saluto suo e delle Camicie nere triestine, la certezza che il simbolo del Fascismo triestino continuerà a sventolare alto sulle schiere, testimonianza di saldezza delle file e di fede immutata degli uomini.

Il dott. Piva, dopo aver abbracciato il nuovo Federale, rivolgendosi al Vicesegretario del Partito Ravasio lo prega di recare all'Ecc. Vidussoni, a nome suo e delle Camicie nere di Trieste, la preghiera di portare al Duce l'eco della fede e della tenacia combattiva che animano i fascisti della città di San Giusto. Dopo aver espresso ai gerarchi e ai collaboratori di ogni grado, con commosso accento la sua gratitudine per l'affettuoso cameratismo con cui tutti gli sono stati vicini, Pietro Piva conchiude le sue parole nel nome del Duce.

Il saluto di Giovanni Spangaro

Con vibranti e prolungati applausi, tutti dicono al camerata Piva la loro affettuosa simpatia.

Il fervore si rinnova quando prende a parlare il nuovo Segretario federale: Giovanni Spangaro, dopo essersi detto fiero e onorato di assumere il comando del Fascismo triestino, ed avere rivolto un commosso pensiero ai gloriosi Caduti per la Causa, pronuncia affettuose parole di saluto all'indirizzo di Pietro Piva e deferenti espressioni all'Eccellenza il Prefetto, al quale dà l'assicurazione che la Federazione dei Fasci sarà in ogni momento organo di collaborazione fattiva e sincera con il Capo della provincia. Così parla il camerata Spangaro alle altre autorità cittadine. Rivolgendosi ai gerarchi e ai gregari, il Federale esalta la fede purissima di Trieste fascista e combattente, e conchiude inneggiando al Duce e alla vittoria.

Le sue belle parole sono coronate da una fervida manifestazione di simpatia, promessa sicura di leale e fattiva collaborazione da parte di tutte le gerarchie.

Parla il Prefetto Tamburini

Fatto segno a viva attenzione, Tullio Tamburini ricambia con lusinghiere e quanto mai affettuose parole il grato saluto rivoltogli da Pietro Piva. Il Capo della provincia pone in luce le doti di mente e di cuore del camerata Piva e l'opera da lui compiuta con slancio giovanile in onta alle difficoltà dell'ora. E rivolgendosi al nuovo Federale, pone in risalto la necessità e il dovere che la dedizione per la Causa non abbia soluzione di continuità, dipendendo dalla forza e dalla tenacia la sorte delle armi e la grandezza della Patria.

Il discorso di Ravasio

Cessate le acclamazioni suscitate dalle calde espressioni dell'Ecc. il Prefetto, il Vicesegretario Carlo Ravasio reca ai camerati Piva e Spangaro il saluto di Aldo Vidussoni, e dà risalto all'atmosfera di perfetto cameratismo e di commossa affettuosità che ha improntato lo scambio delle consegne. Il camerata Ravasio, prendendo spunto dal sentimento che hanno suscitato in lui le testimonianze di fusione spirituale tra i gerarchi e i gregari, e dal fervore che ha caratterizzato l'adunata, ricorda le glorie del Fascismo triestino, la fede dei suoi uomini di comando, la tenacia dei suoi gregari. E dopo aver ribadito sull'importanza che riveste ai fini della vittoria la fusione perfetta dei propositi e degli spiriti, illustra con vigore polemico gli aspetti morali e politici della Rivoluzione delle Camicie nere in contrapposto con le teorie e gli aspetti della politica e della morale delle Potenze demoplutocratiche rappresentate oggi dal connubio Stalin-Churchill-Roosevelt.

Carlo Ravasio esorta le Camicie nere ad affrontare con animo sereno tutti i sacrifici imposti dalla guerra, a stringersi sempre più intorno ai gagliardetti ed a sentire sempre le responsabilità che incombono anche dai più modesti posti di lavoro. Dopo aver ricordato che un giorno coloro che sono rimasti sul fronte interno dovranno rendere conto del loro operato ai reduci dai campi di battaglia, il gerarca afferma che coloro i quali hanno creduto nel Duce sempre e fino dal primo momento, non sono mai stati delusi dai fatti. Il Duce — dice con alto vigore il Vicesegretario — ha sempre vinto e sempre vincerà.

Un'ondata irrefrenabile di entusiasmo fa echeggiare a questo punto la sala e i gagliardetti che un giorno i valorosi della vigilia hanno portati alti sulle barricate, ondeggiano sulle forze del Fascismo triestino che acclamando son venute stringendosi intorno al palco, fondendosi al nome del Duce, scandito a viva voce dalla massa delle gerarchie, sgorga spontaneo il canto di «Giovinezza».

Con la Vecchia Guardia sul Carso

Nel pomeriggio, verso le 16.30, il Vicesegretario del Partito, accompagnato dall'Ecc. il Prefetto Tamburini, dal Federale Giovanni Spangaro, dal Federale uscente dott. Piva e dal Federale di Treviso Sansepolcrista Umberto Bianchi, è giunto a Sesana, dove ha dedicato la sua prima visita al 215.o Battaglione Squadristi «Nizza» e alla 59.a Coorte Mobile O. P. colà di stanza.

Al loro arrivo al campo sportivo del Littorio, dove gli squadristi sono schierati al comando del primo seniore Giovanni Tebaldi e del seniore Roman, i gerarchi sono ricevuti da ufficiali del Battaglione e della Coorte e dal podestà di Sesana camerata Gerbelli. Mentre i reparti armati sfoderano i pugnali al sole, il primo seniore Tebaldi presenta la forza al Vicesegretario del P.N.F., il quale, subito dopo, passa in rassegna quella compatta massa di petti d'acciaio, sulle cui uniformi spiccano i segni del valore e delle tante battaglie combattute e vinte. Segue l'ammassamento in quadrato.

Da una tribuna del campo sportivo Carlo Ravasio, rivoltosi agli squadristi, ha per loro parole di plauso e di ammirazione, parole con le quali il gerarca porge loro, con il suo, il saluto del Partito. Egli ricorda l'ardente spirito delle antiche squadre d'azione, spirito combattivo e sempre vivo che ha chiamato i camerati della Vecchia guardia ancora una volta a marciare sulla strada della vittoria verso le radiose mète segnate dal Duce. Rileva che il compito assegnato agli squadristi è un compito che trascende quello della disciplina e della vita militare; è un compito politico oltre che di guerra. Compito che queste Camicie nere sapranno pienamente assolvere, opponendo ai partigiani la trincea dei loro petti, affinchè le terre d'Italia siano difese da uomini decisi a tutto, uomini che hanno la fede nel Duce, la religione nella Patria, e la certezza della vittoria finale. E levando il pensiero commosso ai Caduti della Rivoluzione, della guerra d'Etiopia, della guerra di Spagna e di questa guerra, che formano la legione degli spiriti immortali che marciano in testa a tutti i battaglioni dei nostri combattenti, mostrando loro la via da seguire, e nel nome del Duce che guida e comanda gli uomini d'arme, il Vicesegretario del P. N. F. chiude il suo caldo ed appassionato discorso.

Subito dopo lo stesso gerarca intona l'inno della Rivoluzione e alla sua voce s'unisce quella degli squadristi i quali, dopo il «rompete le righe», si stringono intorno al camerata Ravasio acclamando vivamente Mussolini.

Molti squadristi vogliono poi dal gerarca la sua firma nella tessera del P. N. F. e il camerata Ravasio è ben lieto di esaudire il desiderio di questi uomini, dalle cui parole s'ode soprattutto un desiderio: quello di combattere ancora, fieri d'aver nuovamente imbracciato il moschetto, d'essere ancora armati del pugnale, protesi con tutte le forze per il comandamento del Duce: «Vincere!».

Lasciato il campo, il Vicesegretario del P. N. F. si porta, sempre accompagnato dagli altri gerarchi, alla sede del Comando, dove visita gli uffici e si intrattiene con gli ufficiali sull'efficienza dei vari reparti. Dalla sede del Comando, si reca quindi sul viale di Sesana, dove assiste alla sfilata impeccabile dei reparti.

Carlo Ravasio compie la sua seconda visita alla Colonia «Duchi d'Aosta» che presentemente ospita 313 organizzati della G. I. L.

A riceverlo sulla scalinata della Colonia sono il capo di S. M. della G. I. L. col. Piovani, la direttrice Rosa Luchetti e la vice direttrice Stellina Bassi. La soddisfazione per la visita inattesa è evidente tanto nel personale di dirigenza e di vigilanza, quanto nei piccoli «coloniali». La visita si inizia nel refettorio e continua minuziosamente a tutte le linde camerate, alla cucina, all'infermeria, dove il gerarca è ricevuto dal dott. Signorelli, e alle doccie. Uscito dall'edificio il visitatore passa sul piazzale dove nel frattempo si sono adunati i Balilla, i quali stanno ora giocando. Con loro egli s'intrattiene affettuosamente a parlare, assiste poi alle evoluzioni di un reparto comandato dal piccolo e vispo Balilla moschettiere Umberto Giorni, il quale viene proposto in questa occasione dal camerata Ravasio per la nomina a capo squadra. Il gerarca si compiace ancora vivamente con i dirigenti, per l'ordine e la pulizia perfetta riscontrati e per i magnifici risultati raggiunti durante questi sani mesi di vita in Colonia.

Salutato entusiasticamente con l'invocazione al Duce, il Vicesegretario del Partito lascia poi la Colonia per far ritorno a Trieste.

Cameratesca riunione alla Casa del Fascio

Prima di recarsi a rendere omaggio al Monumento e alle Are dei Caduti, il Vicesegretario del Partito, accompagnato dal Federale Spangaro e dal camerata Piva, si è portato alla Casa del Fascio, dove erano riuniti i componenti il Direttorio federale, la Consulta provinciale dei Fasci Femminili, il Direttorio del «Guf». Qui il camerata Spangaro, accogliendo l'invito delle gerarchie del Fascismo triestino, ha consegnato a loro nome al Federale uscente, una riproduzione in bronzo della campana di San Giusto, a ricordo dell'attività svolta da Pietro Piva, nei quindici mesi del suo federalato, in affettuosa collaborazione con tutte le gerarchie.

Alle calde parole del Federale Spangaro, Pietro Piva ha risposto con accento in cui vibrava la sua intensa commozione e ha rinnovato a tutte le gerarchie il suo grazie più vivo.

Il Vicesegretario del Partito ha voluto sottolineare lo slancio e la fede con cui Pietro Piva ha assolto il compito affidatogli, ed ha rivolto il suo augurio di buon lavoro al Federale Spangaro.

In serata, Carlo Ravasio, accompagnato dal Federale Spangaro e dal dott. Piva, ha reso omaggio ai Monumenti e alle Are che ricordano il sacrificio dei Caduti, deponendo corone di alloro.

Passaggio di missioni estere per la nostra città

E' giunta ieri alle ore 19.25 a Trieste una missione ungherese, composta di 7 ufficiali e 3 accompagnatori che ritorna in patria dopo un soggiorno in Italia a scopo d'istruzione. Con lo stesso treno sono pure giunti 100 bambini croati che sono stati graditi ospiti della colonia d'Igea Marina.

I giovanetti che sono al comando di due dirigenti e di un accompagnatore hanno pernottato in alberghi cittadini ed effettueranno nella mattinata di oggi una breve visita alla città che lascieranno alle ore 12.35, diretti in patria.

Le missioni sono state ricevute dal capo di Stato Maggiore della «Gil» che ha porto ai dirigenti ed ai componenti il cordiale e cameratesco saluto della Gioventù Italiana del Littorio di Trieste.

Convocazione degli Squadristi

Tutti gli squadristi sono convocati per domani, giovedì, alle ore 7.30 al Comando centuria.

Divieto di preparazione del Vermut, Marsala spumanti e vini liquorosi

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che per ordine ministeriale è sospesa, fino a nuovo avviso, la preparazione del vermouth, marsala, spumanti e vini liquorosi in genere, fatta eccezione per i quantitativi di cui alle rispettive materie prime che sono già introdotte negli stabilimenti. Il Ministero potrà concedere deroghe limitatamente alle partite destinate all'esportazione.

Convocazione delle lavoranti di sartorie civili

Tutte le lavoranti a domicilio dipendenti da sartorie civili da uomo, sono invitate a presentarsi presso l'Unione fascista lavoratori dell'industria, via Duca d'Aosta 12 (stanza 30), giovedì 3 c. m., alle 18. Verranno fatte importanti comunicazioni nell'interesse delle lavoranti stesse.

Bollettino demografico

COMUNE di TRIESTE

1 settembre 1942-XX

NATI	5
MORTI	9
MATRIMONI	10

Le nozze di un compagno di lavoro

Stamane, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo, si uniscono in matrimonio il nostro caro compagno di lavoro dott. Fulvio Muiesan, sottotenente dei Bersaglieri, attualmente in servizio al Battaglione «San Marco», e la gentile signorina Ada Moro, figlia del dottor ing. Romano. Saranno testimoni per lo sposo il maggiore cav. Giuseppe Miotto, per la sposa il dott. ing. Vittorio Caporali. Al camerata Fulvio Muiesan, che da oltre un anno serve in armi la Patria, e alla sua sposa, giungano vive, affettuose felicitazioni e i più fervidi auguri di tutta la famiglia del *Piccolo*.

ASTERISCHI

Della Enciclopedia Treccani

Continua la vendita con rilegatura in tutta tela. Disponibili per consegna pronta sei esemplari rilegati in tutto marocchino. Agente generale per le Tre Venezie e l'Emilia Umberto Marino, via S. Nicolò 33, Trieste, telef. 26027.

L'orologio portatile e il suo inventore

Domenica prossima, 6 settembre, avrà luogo a Norimberga una manifestazione nazionale per ricordare l'anniversario della morte di Peter Henlein, considerato l'inventore dell'orologio portatile, morte avvenuta in una data imprecisata tra il settembre ed il novembre 1542. Con sua lettera personale il Borgomastro di Norimberga ha invitato il cav. Ferdinando Cavallar a presenziare alla cerimonia che si svolgerà nella sala del Municipio. Si tratta di una gradita coincidenza che pure l'Italia ricorda quest'anno il grande fisico e matematico Galileo Galilei il quale con la scoperta delle leggi del pendolo aprì alla scienza della misurazione del tempo delle nuove vie. Il grande fisico italiano ed il modesto fabbro di Norimberga hanno portato all'umanità tanti e tali benefici che il ricordarli anche nell'infuriare della guerra non rappresenta che un piccolo tributo di riconoscenza.

Nozze

Stamane, nella chiesa dei Padri Spagnoli in via S. Anastasio, la gentil signorina Argia Santon ha dato la mano di sposa al rag. Francesco Milan. Fervidi auguri.

Collocamento gente di mare

Turni d'imbarco del 2 settembre 1942:

Chiamate per oggi (ore 10):

Turno Italia (passeggeri): 1 ingrassatore.

Oggi revisione dei turni delle società Carlo Martinoli e Istria-Trieste.

L'Istituto dei poveri V. E. III provvede ad oltre un migliaio di ricoverati: aiutate l'Istituto dei poveri.

ALBO DELLA GLORIA

Il sottotenente Aldo Zappulla caduto in combattimento

Nell'albo glorioso dei combattenti giuliani immolatisi per la grandezza della Patria, si è aggiunto un altro fulgido nome, quello del sottotenente carrista Aldo Zappulla, eroicamente caduto la notte del 27 agosto, alla testa dei suoi soldati, durante le operazioni di stroncamento dei superstiti nuclei di resistenza in Balcania.

Nato a Udine da madre triestina e cresciuto ed educato a Trieste, dove abitava con la famiglia sin da giovanissimo diede prova di esemplare senso del dovere, spirito d'abnegazione, dedizione alla Patria. Dalla madre trasse la gentilezza del cuore, l'aspirazione per i più nobili ideali; dal padre lo slancio per il combattimento, la fede granitica nelle più luminose affermazioni del verbo mussoliniano. Un eccezionale maestro di vita fu difatti, per lui, il padre suo. Era figlio unico del console della M. V. S. N. Luciano Zappulla, valoroso volontario nella campagna libica e nel conflitto del 1915-18, ferito di guerra, squadrista e mutilato per la Causa nazionale.

Nato nel 1920, Aldo Zappulla frequentava le aule universitarie (era iscritto al terzo corso di giurisprudenza presso l'Ateneo triestino), quando volle accorrere volontario nelle file dell'Esercito. Dal V Autocentro di stanza a Trieste volle passare in zona di operazioni. La sua domanda venne accolta, e grande fu la sua fierezza quando si trovò tra i combattenti della Divisione «Bergamo», come ufficiale carrista. Di lui così scrisse il comandante la Divisione, al Sottocapo di S. M. della Milizia: *«Il sottotenente Zappulla lavora, e bene, vicino a me. E' in gamba, capace e volonteroso».*

Il 18 luglio, dallo stesso Comandante la Divisione gli veniva tributato un encomio con la seguente motivazione:

«E' motivo di mio compiacimento l'aver potuto constatare l'ottimo funzionamento del servizio, ciò che ha permesso di soddisfare ai bisogni presentatisi con rapidità tempestiva, specie nei momenti di particolari esigenze. La buona organizzazione è sempre frutto di buon senso, diligenza e intelligente applicazione. Nel farvi il mio elogio, vi invito a perseverare e perfezionare ancor più e ancor meglio le belle doti addimostrate».

La morte sua fu coronamento degnissimo della vita nobilmente vissuta. Il 28 agosto il Federale di Spalato, nel darne notizia al Console Zappulla, scrisse tra altro: *«...è eroicamente caduto per la Patria fascista»;* parole brevissime che contengono in sè il più alto riconoscimento del sacrificio.

Sia come studente, quanto come soldato, Aldo Zappulla aveva sempre saputo accattivarsi la simpatia dei superiori e dei camerati, che apprezzavano in lui l'intelligenza, la fede e la cordialità. Bella figura di sportivo, egli aveva militato con entusiasmo anche nelle file del «Guf» triestino.

Stasera la salma del valoroso verrà traslata a Trieste. Domani mattina, giovedì, alle 9, con i dovuti onori, si svolgeranno i funerali partendo dalla Stazione Centrale per il Cimitero di S. Anna. La camera ardente sarà allestita nella saletta reale.

Partecipiamo con profonda commozione al fiero cordoglio della famiglia. Il nome di Aldo Zappulla rimarrà perennemente vivo nel cuore delle giovani generazioni, come esempio di fede e di sacrificio.

TEATRI E CONCERTI

Il cinema in Castello

Questa sera sullo schermo del Cortile delle Milizie, in Castello, sarà proiettato il film «L'avventuriera» con Edvige Feuillère protagonista. Precederà un giornale «Luce». Da questa sera lo spettacolo si inizierà alle ore 20.30.

Domani: «Cavalleria».

Oggi prima recita di «Traviata» a Monfalcone

Oggi, con inizio alle 21, si dà al Teatro Azzurro di Monfalcone l'unica straordinaria rappresentazione di «Traviata», protagonista il soprano Luisa Palazzini col tenore Giacomo Bova e il baritono Turiddu Bertotti.

Domani: unica rappresentazione di «Tosca» con il soprano Dalila Coceani, il tenore Francesco Carrino e il baritono Tullio Mazzetto. I triestini potranno agevolmente assistere alle due importanti recite in quanto alla fine dello spettacolo c'è il treno per il ritorno.

Gli spettacoli al Ferroviario. Domani sera, alle 20.45, al campo «Costanzo Ciano» del Dopolavoro Ferroviario proiezione di un film di sicuro successo: «Oro tragico».

Il cinema al Giardino Pubblico

Nel teatro all'aperto del Giardino Pubblico questa sera, con inizio alle 20.30, si proietta il film «Follie Bergerac» con Merle Oberon e Maurice Chevalier. L'estrazione del «Premio dello spettacolo ideale» avverrà la sera di lunedì 7 corr. Domani «Werther» con A. Vernay e J. Galland. Precede il giornale «Luce».

ECHI CINEMATOGRAFICI

«Baruffa d'amore» è un film allegro, piccante, musicale, tratto dalla divertente operetta «Il venditore d'uccelli». Ne sono interpreti insuperabili: Marta Harell, Theo Lingen, Hans Moser. Regia: Geza von Bolvary. Da oggi al Supercinema Principe.

SPETTACOLI E CINE

NAZIONALE. 17.15, 19.30, 21.45: «Perdizione», con A. Rimoldi e Dina Sassoli.
EXCELSIOR. 17.15, 18.50, 20.25 e 22: «Ragazze nell'artiglio», con G. Parker.
PRINCIPE. 16.30: «Baruffe d'amore», Marta Harell, H. Moser, T. Lingen.
FILODRAMMATICO. 15.30: «Segretaria privata», il capolavoro di E. Merlini, e Comp. Triestina in «La mamma della serva» e Varietà. Prezzi: I L. 3, II 1.50.
FENICE. 16.45, 18.15, 20.10, 22: «Paura d'amare», con C. Horn, L. Hurtado.
ITALIA. 16: «Concerto a richiesta», delizioso romanzo d'amore con la graziosa Ilse Werner.
REGINA. 16: «La peste a Parigi», grande film con Kristina Soederbaum, Frits van Dougen. Ultimo giorno.
IMPERO. 16: «S. O. S. Iceberg», con Rod La Rocque, Leni Riefenstahl e l'asso dell'aviazione germanica Ernst Udet.
REALE. 16: «Il giardino dell'oblio» con Marlene Dietrich e Charles Boyer.
GARIBALDI. 16: «Sotto la maschera» con Annelise Uhlig.
MASSIMO. 16: Ultimo giorno «Un garibaldino al convento», Carla Del Poggio, Leonardo Cortese.
NOVO CINE. 16: «Idillio a Budapest» con Germane Ausseif e O. Valenti.
MODERNO. 18: «Non mi sposo più», deliziosa storia d'amore con Jenny Jugo.
ODEON. 16: «Il Duca in vacanza» con Sidney Howard e Cecil Humphries, brill.
ARMONIA. Chiuso per ferie estive.
SAVOIA. 16: «A Venezia, una notte...», con Eloisa Popesco e Albert Prejean.
POPOLO. 16: «Cercasi moglie», matrimonio per scherzo finito sul serio, e Ridol.
AZZURRO. 16: «Cercasi segretaria», Jean Arthur, George Brent.
RADIO. 16: «Lo sterminatore del Colorado» con Tom Tyler. Segue comica.
VITTORIA. 17 (all'aperto 20.15): «Cose dell'altro mondo», A. Nazzari, A. Gandusio. Ultima 22.
CENTRALE. 15.30: «Fascino del West», con S. Ballw. Segue comica.
ADUA. 16: «Primo bacio», con Deanna Durbin. Locale complet. rimesso nuovo. Ultimo giorno.
VENEZIA. 14: «Notti messicane», Nino Martini, Ida Lupine. Ridolini.
CARDUCCI. 16: «Il mistero dei due volti», emozionante, e Topolino a colori.

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Ore 20.30: «Avventuriera» con Edvige Feuillère.
TEATRO ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Follie Bergère», con Merle Oberon, Maurice Chevalier.

VILLA OPICINA, Cine Littorio. 18 (all'aperto 20.45): «Sorridete con me».

TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184). Frequentatelo, vi divertirete. Concerto
AL TOPOLINO (Sanzio 23, telef. 30-55). Allegria, musica, sorprese.

RADIO

2 settembre

PROGRAMMA A (onde: metri 263.2 (kC/s 1140); 283.3 (kC/s 1059); 368.6 (kC/s 814); 420.8 (kC/s 713); 569.2 (kC/s 527). Ore 7.15, 8, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio. 12.20: Radio Sociale. 13.25: «Il film suggerito da voi!», rassegna di musica diretta dal maestro Segurini. 14.30: Rassegna settimanale avvenimenti nipponici da Tokio. 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani. 16: Trasmissione per le Forze Armate. 17.15: Esperimenti finali degli iscritti ai corsi dell'Accademia musicale chigiana. 18: Radio del Combattente. 19.40: Musica varia. 20.20: Commento ai fatti del giorno. 20.30 circa: Canzoni del tempo di guerra. 20.40: «I cinque minuti del Signor X». 20.45: Nuova orchestra melodica diretta dal maestro Fragna. 21.30: «Ombre e luci», orchestra diretta dal maestro Petralia. 22.10 circa: Fantasia di ritmi marziali diretta dal maestro Storaci. 23 circa: Orchestra Cetra.

PROGRAMMA B (onde: metri 221,1 (kC/s 1357); 230.2 (kC/s 1303); 245.5 (kC/s 1222); 491.8 (kC/s 610); 559.7 (kC/s 536). Ore 13.15: Musica varia. 14.15: Canzoni in voga. 20.45: Musiche sinfoniche dirette da Guglielmo Futrwangler (dischi). 21.45: «L'elogio del cavallo», diretta dal maestro Spaggiari. 23: Orchestra diretta dal maestro Zeme.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO (2 settembre): Giuliano, Antonino, Concordio, Massima.

DECESSI (1.o settembre): Kobal in Repic Maria, a. 43; Ladini Angela, m. 4; Tomsich in Zupar Giuseppina, a. 80; Vidonis Vittoria, m. 5; Micheli Danila, a. 23; Opara Attilio, a. 52; Frascella ved. Pulito Maria, a. 36.

MATRIMONI TRASCRITTI: Cucchiaro Romano, meccanico, Geronti Aida, impiegata; Lazzarini Luigi, agente di assicurazioni, con Deperis Lea, impiegata; Pellizon Carlo, meccanico, con Bozzato Viviana, sarta; Marsi Stanislao, fuochista marittimo, con Sturman Lucia, filatrice; Giovannini Giuseppe, carrettiere, con Modugno Maria Concetta, casalinga; Bortolami Antonio, impiegato, con Fiusco Cosima, casalinga; Alessandrini Bruno, pittore, con Lucini Anna Maria, sarta; Hovale Mario, meccanico, con Forni Ermenegilda, casalinga; Mondo Giacomo, bracciante, con Taglieri Maria, casalinga; Spetic Giuseppe, commerciante, con Toniutti Ildegarda Anna, casalinga.

BORSA DI TRIESTE

Agosto-Settembre	31	1
Rendita 3½%	85.80	85.60
Rendita 5%	95.90	95.60
Redimibile 3½%	84.85	84.25
Redimibile 5%	98.—	97.60
Obbligazioni Tre Venezie	96.60	96.60
Buoni Tes. nov. 1943 (I)	99.20	99.20
Buoni Tes. nov. 1943 II	98.55	98.55
Buoni Tesoro nov. 1944	99.—	99.—
Buoni Tes. nov. 1949	97.50	97.50
Buoni Tes. nov. 1950 (I)	97.30	97.25
Buoni Tes. nov. 1950(II)	97.175	97.175
Buoni Tes. nov. 1951	97.30	97.30
I. R. I. «Mare» 4½%	505.—	504.50
I. R. I. «Ferro» 4½%	527.—	526.—
I. R. I.	491.50	491.75
Elettr. Ferrovie Stato	497.—	498.—
Fond. Tre Ven. 3¾%	445.—	445.—
Fond. Tre Venezie 4% c. (già 5 e 6%)	485.—	485.—
Fond. Tre Ven. 4%	474.—	474.—
Provincia Istria 1900	96.—	96.—
Trieste 1889 convertibile	79.—	79.—
Trieste 1914 convertibile	84.—	84.—
Trieste 1916 convertibile	84.—	84.—
Sofias	337.—	337.—
Ferrovie Meridionali	1385.—	1387.—
Assicurazioni Generali	1286.—	1286.—
Assicuratrice Italiana	752.—	752.—
Infortuni	2535.—	2535.—
Riun. Adriat. ser A	2760.—	2760.—
Riun. Adriat. ser. B	2778.—	2778.—
Gerolimich	215.—	215.—
Istria-Trieste	440.—	440.—
Lussino	335.—	335.—
Martinolich	118.—	118.—
Premuda	1550.—	1550.—
Tripcovich	675.—	675.—
Piccole Ferrovie	89.—	89.—
Tram	194.—	194.—
Terni	280.—	283.—
Cantieri Riun. Adriat.	240.—	240.—
Silurificio Whitehead	235.	235.
Ampelea	360.—	360.—
Arrigoni e C.	330.—	330.—
Cementi Isonzo	145.—	145.
Lavanderia Triestina	180.—	180.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45.

BUONI DEL TESORO NOVENNALI

L'elenco ufficiale dell'estrazione **Buoni del Tesoro 1949 e 1.a Emissione 1950 eseguita nell'Ottobre-Novembre 1941 in Roma**, è pubblicato nel N. 21 del MONITORE DEI PRESTITI del 15 Dicembre 1941.

L'elenco ufficiale dell'estrazione **Buoni del Tesoro 1950 (2.a Emissione) eseguita nel Febbraio 1942** in Roma, è pubblicato nel N. 4 del MONITORE DEI PRESTITI del 28 Febbraio 1942.

L'elenco ufficiale dell'estrazione **Buoni del Tesoro 1949 eseguita nell'Aprile-Maggio 1942** in Roma è pubblicato nel N. 9 del MONITORE DEI PRESTITI del 16 Maggio 1942.

L'Elenco ufficiale dell'estrazione **Buoni del Tesoro 1950 (1.a Emissione) eseguita nel Giugno 1942 in Roma**, è pubblicato nel N. 12 del MONITORE DEI PRESTITI del 30 Giugno 1942.

L'elenco ufficiale dell'estrazione **Buoni del Tesoro 1950 (2.a Emissione) eseguita nel Luglio 1942 in Roma**, è pubblicato nel N. 14 del MONITORE DEI PRESTITI del 31 Luglio 1942.

Chiedere copia di ogni numero del giornale (L. 1.— ciascuna anche in francobolli) all'Amministrazione: Via Ciovasso, 4 - Milano. (Abbonamento al giornale L. 16.— annue). Verifica gratuita per tutte le estrazioni agli abbonati.

Romagnolo al Quirinale

Il bidello mi portò un telegramma mentre facevo lezione. Le alunne — ragazze — capirono subito che c'era qualcosa di grosso. Effettivamente c'era. L'Aiutante di Campo della Maestà del Re Imperatore mi comunicava che il Sovrano mi era degnato fissarmi una udienza. La data era stabilita per il giorno seguente, alle ore nove.

Non mi riuscì di tenere il segreto, e mi venne fatto di dare la notizia alle alunne, così, senza volerlo; come costretto da una forza nascosta. Dicendolo, mi pareva di dirlo a me stesso adolescente, e mi sembrava che la loro meraviglia e la loro stupefazione fosse la mia meraviglia e la mia stupefazione.

Sono partito che pioveva.

Ho viaggiato bene, voglio dire abbastanza tranquillo. Però non avevo voglia di parlare con alcuno. A Roma giunsi a mezzanotte. Andai subito a dormire. Alle sei ero sveglio. Ordinai un caffè col cognac. Mi sbarbai ben bene, e presto le otto sono uscito dall'albergo.

Ho camminato un po'. Ho guardato i giornali. Poi, mi sono detto: «E' ora d'andare dal Re. Dal Re bisogna andare in carrozza». Presi una vettura. Dissi al vetturino:

— Portami al Quirinale, alla Reggia, a Palazzo Reale insomma.

Lui mi guardò e rispose che aveva capito, sì, aveva capito, e mi avrebbe portato in Piazza del Quirinale.

— No, — spiegai, — dentro: nel Palazzo dove sta il Re. Devo andare dal Re.

Sorrise. Credeva scherzassi. Ma poi frustò il cavallo e s'incamminò silenzioso. Tacque per un buon tragitto; e quando la vettura sbucò sulla piazza, volgendosi, a frusta alzata, disse:

— Io, se dovessi andare dal Re, non saprei cosa dirgli.

E fermata la carrozza sull'ingresso della Reggia, nel mentre che scendevo, si levò il berretto, mi seguì con lo sguardo e non profferì parola.

Mi avviai verso il portone spalancato. Le sentinelle scattarono sull'attenti. Salutai. Sulla soglia mi volsi per riguardare la piazza. Sono atti che si fanno istintivamente, involontariamente, quando si sa di entrare in un sito dove non sai che cosa ti può capitare.

Nell'ora mattutina una leggera nebbia colorava di rosa i palazzi, i cavalli monumentali delle fontane e il selciato. In piazza non c'era anima viva all'infuori del vetturino fermo, là, seduto in serpa, che mi guardava.

Non fu persuaso sino a che non mi vide entrare.

Da un gruppo di persone in uniforme, ferme sulla destra, si fece avanti un personaggio alto, vestito di rosso. Inchinandosi, mi domandò se dovevo essere ricevuto dalla Maestà del Re.

— Sì, — dissi — in udienza privata.

S'inchinò ancora e, con ampio gesto del braccio, mi indicò un altro personaggio immobile, vestito come lui, in fondo al portico. Più che indicarmelo col gran gesto del braccio, ebbi la sensazione precisa che mi avesse sollevato da terra consegnandomi, come un fagotto, al collega.

(Ed io, già fidente, me lo guardavo questo gentil signore il quale, primo, m'aveva rivolto la parola. Gli sorridevo, perchè m'aveva sorriso, e mi sentivo sicuro ormai sotto la sua protezione. Pensavo: «Ho trovato un amico!». E, invece, il pensiero di quell'altro, laggiù, che mi aspettava, e che non sapevo come mi avrebbe accolto, mi metteva addosso una vaga inquietudine).

Ma, giunto in fondo, colui, per me, non fu che una muta sagoma indicatrice che, a capo chino, braccio sollevato, mi indicava lo scalone.

Cominciai a salire.

Su per le scale, alle vistose guide rosse non feci gran caso. Ne ho pestate parecchie, sia pure in palazzi di minor soggezione, e le guide sono sempre guide. Mi ci piantai bene sopra con i piedi, e mi imposi di andare adagio perchè, in cima, non mi prendesse il fiatone. Salendo, guardavo in alto, su, nel soffitto.

Sul primo ripiano due corazzieri, col tinnire degli speroni, mi richiamarono giù. Stavano ai lati della rampa, e se non era l'impercettibile movimento con cui si composero sull'attenti, li avrei presi per statue. Salii altre rampe. Sostai su molti ripiani. Vidi altri corazzieri. Infine giunsi in una grande sala dalle monumentali porte. Anche qui corazzieri sulle soglie. Belle lumiere spente, e arazzi, e quadri che si intravvedevano nella poca luce che filtrava dai tendaggi. Era alto silenzio.

Uno della Corte — forse un maestro di cerimonie — mi venne incontro, senza dir parola, per introdurmi entro una di quelle grandi porte che, da qualcuno, fu aperta dal di dentro. Oltre al mio accompagnatore e a quegli che mi aprì, nella nuova sala non c'era nessuno. Qui sostai un po' ma senza riuscire a veder bene. Ho memoria confusa che quella sala fosse di color verde. Ma il guardare non eccitava la mia curiosità perchè, dopo tanto silenzio, da una porta aperta sentivo parlottare. Il mio accompagnatore mi accennò quella e, assicuratosi della giusta direzione da me presa, mi lasciò.

Sulla soglia misi la testa dentro. Vidi due ufficiali in piedi, a capo scoperto, fermi, con le mani poggiate sull'elsa della sciabola. Si volsero contemporaneamente verso di me. M'atteggiai a compostezza. Avanzando, pronunciai il mio nome. Mi invitarono ad accomodarmi. Uno mi disse che tra cinque minuti avrei avuto l'onore di essere ricevuto dal Re.

Benedissi quei cinque minuti e, ingenuamente, spiegai il perchè ai due ufficiali — un generale e un colonnello — che mi ascoltarono con severa bontà. E il perchè era che, francamente, mi sentivo molto emozionato, e avevo bisogno di riprendermi. Poi ci fu silenzio. Loro tacevano. Io tacevo. Guardavo in giro per darmi un contegno. Tutte le porte erano chiuse. Mi venne l'idea che dietro una di quelle porte ci doveva essere il Re. Ma non riuscivo a capire quale.

Idee, come dico.

Mi preoccupavo dove mettere il berretto. Lo poggiavo su una poltrona. Mi volgevo a guardare il generale se mai m'avesse detto con gli occhi che avevo fatto male mettendolo lì.

C'è poco da nascondere, non potevo togliermi da quel silenzioso imbarazzo dicendo: «Che bella giornata». Quella è roba da tutti. Sarebbe stato un avvilimento. Preferivo stare zitto.

Ma ecco il frinire di una soneria a cicala.

Il colonnello si mosse sollecitamente. Il generale disse:

— Questa è per voi.

Con l'occhio seguivo il colonnello che, aperto un uscio, mi fece cenno col capo di avvicinarmi.

Era venuto il momento.

Mi passarono per la testa, accavallandosi, mille pensieri. Potrei dire all'incirca che corrispondessero a questi che mi provo a registrare:

«Quando sarai dinanzi a Lui fa la creatura senza infingimenti. Piangi, se ti viene da piangere. Ridi, se saranno cose da ridere (ma non lo saranno). In ogni modo dimentica le convenzionalità che applichi nelle cose della vita di tutti i giorni e nei rapporti con i tuoi simili. Vai da Uno che di uomini ne ha conosciuti parecchi, di cose ne ha viste! Non essere falso con te stesso. Non pensare alle *buone maniere*. Sono cose che si sanno e l'avvenimento le supera. Non ci vuol niente a sembrar grotteschi. Rammenta soltanto che sei davanti al Re e, per te, che non sei uomo di Corte, non esiste un formulario. Fa dunque a tuo modo, ma cerca di far bene. Ricordati che non è come quando vai da una mezza potenza, e sai perchè ci vai, e sai cosa vuoi. Qui vai dal tuo Re. E dal Re si va se è Lui a volerlo. Sei un suddito qualunque. Sei niente. Hai letto nella storia che ci sono stati dei Re i quali acconsentirono ai sudditi di dire tutto. Sta' in gamba su questo *tutto*...».

Pensieri per i quali non c'è confronto tra la celerità del loro balenare e il tempo che ci vuole per scriverli. Venivano col moto accelerato dei colpi d'obiettivo proiettati sullo schermo.

Corsi alla poltrona per prendere un plico che avevo portato con me. E invece presi su il berretto. Deposi il berretto. Ma ripresi poi l'uno e l'altro: plico e berretto. Poi, lasciato il berretto, e col plico nella mano sinistra — la porta era aperta, il colonnello aveva pronunciato il mio nome con tono moderato — entrai, ricordo bene, entrai impetuosamente, mentre l'uscio si richiudeva dietro le mie spalle.

Il Re era lì.

Luigi Pasquini

Bottai inaugura a Trento

i corsi magistrali di perfezionamento

Trento, 1

Stamane il ministro dell'Educazione Nazionale, Bottai, presenti le massime gerarchie della provincia ha inaugurato a Trento i corsi magistrali di preparazione e di perfezionamento organizzati dal Centro didattico del Regio Provveditorato agli Studi in collaborazione con l'Opera di assistenza all'Italia Redenta. Dopo una breve relazione del Provveditore sulla organizzazione dei corsi svoltisi in questi ultimi 16 anni nella nostra provincia, il ministro Bottai ha parlato ai 350 giovani insegnanti illustrando l'alta missione della scuola elementare per la formazione dell'Italiano nuovo e mettendo in rilievo i provvedimenti adottati dal Governo fascista per la valorizzazione morale ed economica dei maestri. Il ministro ha concluso esaltando lo spirito di sacrificio degli insegnanti che specie nelle zone di recente occupate dalle truppe vittoriose hanno scritto pagine nobilissime che saranno raccolte dalle nuove generazioni che si accingono a dare alla scuola italiana il loro contributo di passione e di lavoro. Le parole del ministro hanno dato luogo ad una vibrante dimostrazione all'indirizzo del Duce.

(Foto Demanins)

Il Vicesegretario del P. N. F., Carlo Ravasio, presenzia nella Sala Littorio di Trieste lo scambio delle consegne tra il Federale uscente dott. Pietro Piva e il nuovo Federale Giovanni Spangaro

Consuetudini di Roma antica

Letture pubbliche e private

L'"auditorium,, e gli inviti al pubblico - Al piacere di recitare le proprie opere non si sottrassero nemmeno gli Imperatori

Plinio il Giovane, uscendo dalle Terme, si accorse di essere in ritardo: non che l'indugiarsi in quelle sale accoglienti, che offrivano un po' di tutto, fosse cosa contraria alle sue abitudini, ma quel giorno egli aveva promesso ad un amico letterato che si sarebbe trovato, fra gli altri uditori, nel suo *auditorium* per sentirgli leggere un'orazione. Salito in lettiga, ordinò ai portatori che affrettassero il passo. In ritardo? Oh no, certamente! Oltrepassato l'atrio e infilato in fretta il corridoio che metteva nell'*auditorium*, arrivava fino a lui il brusìo di un cicaleccio in sordina. Segno evidente che la conferenza non era ancora cominciata.

Entra, ma lo aspetta una sorpresa: mentre al suo apparire alcuni dei presenti gli fanno posto e tutti, in segno di deferenza verso di lui, si mettono a tacere, Plinio è colpito da una voce insinuante e modulata che parte dal fondo della sala: si volge da quel lato e vede sulla pedana il padrone di casa che legge. Dai fogli di papiro che sono sul tavolino, Plinio si accorge che la lettura è dovuta cominciare già da un bel po'... e quel brusìo che lo aveva colpito prima di entrare? è questo il modo di ascoltare un lavoro che è costato all'autore Dio sa quanta fatica?

Colpe degli editori

A pensarci bene, non è la prima volta che gli tocca trovarsi fra gente così poco rispettosa verso l'ospite che chiede la loro attenzione e il loro giudizio. Già in un altro *auditorium* egli aveva avuto occasione di assistere ad uno spettacolo ancora più desolato: l'ora calda del meriggio e forse la digestione non ancora finita avevano indotto tutto il consesso in massa a schiacciare un innocente sonnellino: alla voce del lettore faceva eco il mormorìo uguale e monotono della fontana degli amorini nell'atrio... Ma gli autori-lettori avevano dovuto abituarsi a queste accoglienze! Certo è che, a dispetto della insolenza, silenziosa o rumorosa, dell'uditorio, nel periodo del primo Impero di Roma, la lettura pubblica o privata era entrata nelle consuetudini del popolo romano.

In fondo, la colpa di questo stato di cose risaliva agli editori: se essi avessero avuto maggiori riguardi verso gli autori, questi non sarebbero ricorsi a un mezzo di diffusione così poco proficuo e, spesso, pochissimo dignitoso. Ottenuto dall'autore un esemplare del manoscritto, gli editori ne facevano riprodurre un certo numero di copie da una schiera di schiavi specializzati, che s'incaricavano di venderle. E poichè il ricavato della vendita andava tutto a beneficio degli editori, questi si arricchivano mentre l'autore, il più delle volte, languiva nella miseria. Per sottrarsi a questo sopruso, gli autori preferivano farsi un pubblico che dalla loro stessa voce venisse a conoscenza dell'opera. E cominciò così la moda delle letture, incoraggiate dallo stesso Augusto, che si prestava volentieri ad ascoltare coloro che gli leggevano non soltanto versi o storia, ma anche arringhe e dialoghi.

La toletta del lettore

Le case stesse furono adattate a questa nuova esigenza: una delle stanze, di solito la più ampia, fu adibita alla lettura *(auditorium)*: nel fondo di essa si alzava una specie di pedana con una comoda poltrona, su cui sedeva il lettore, che per la circostanza curava la sua toletta in modo speciale, indossando una toga nuova e ornando le dita di tutti i suoi anelli: ma egli sapeva che ciò nan bastava a sedurre gli uditori: le cure maggiori erano dedicate alla voce, che cercava di rendere al massimo grado melliflua. Dietro di lui una lunga tenda nascondeva al resto dell'assemblea quelli fra gl'invitati che desideravano non farsi vedere: fra costoro di solito prendeva posto la moglie del lettore. Dinanzi a lui il pubblico, invitato a mezzo di biglietti a domicilio *(codicilla)*, si divideva fra le potrone e i banchetti: dei garzoni dispensavano il programma della lettura. Molte volte non era il padrone di casa l'autore-lettore, ma un amico di lui. Poichè dell'*auditorium* erano forniti soltanto i ricchi; a costoro si rivolgevano i meno agiati per avere a prestito il locale. Accadeva che i ricconi meno generosi, invece di prestare gratuitamente il loro *auditorium*, ne facevano speculazione: vuoi leggere le tue geremiadi? E paga a monete sonanti!

Non mancavano alcuni autori, poveri, sì, ma pieni di spirito e di audacia: non potendo procurarsi un *auditorium* gratis et amore, avevano trovato il modo di farne a meno. A che sarebbero serviti allora i portici di Campo Marzio e il Foro e le stesse terme? Ficcavano sotto il braccio il loro *volumen* di papiri e si avviavano alla caccia di un aggruppamento di oziosi, di cui fosse facile attirare l'attenzione e la curiosità. C'era, tra gli sfaccendati chi si sottraeva in tempo al martirio della lettura, ma la maggior parte finiva con l'abboccare. Quanto all'epoca più propizia è naturale che si evitasse l'estate, in cui i Romani disertavano l'Urbe per recarsi in villeggiatura. Tuttavia quelli che badavano più alla qualità che alla quantità degli ascoltatori non rinunciavano di leggere anche d'estate. Plinio il Giovane «lesse» più di una volta dinanzi a pochi amici nei giorni più caldi, il che gli diede la soddisfazione di vedere, perchè era periodo di ferie, nel suo *auditorium* magistrati ed oratori di grido.

Al piacere di recitare le proprie opere non si sottrassero neanche gl'Imperatori. Marco Augusto, che si limitò ad ascoltare, e che ebbe la ventura di sentir leggere dallo stesso Virgilio l'«Eneide», molti furono gl'Imperatori che s'improvvisarono lettori delle proprie produzioni. Lesse anche Claudio benchè assai timido: un giorno, durante una sua lettura, una panca, su cui sedeva un uditore grosso e pesante, crollò provocando un generale scoppio di risa. Claudio non riuscì più a riprendere la sua lettura e da quel giorno preferì affidare i suoi pensieri filosofici alla voce modulata di un liberto. Ma rimase in lui intatto l'entusiasmo per questa moda, tanto che offriva il suo palazzo alle letture altrui, alle quali non disdegnava assistere di persona. Adriano fece di più: volle che si costruisse l'*Athenaeum*, un piccolo teatro adibito alla lettura.

Marco Augusto e Claudio

Ma il pubblico degli uditori era di rado degno del suo compito: gli episodi riportati da Plinio non erano eccezione alla regola. Avevano poi così torto i Romani? Non pare: a parte il fatto che difficilmente capitava di trovarsi dinanzi ad un lavoro d'arte vera e propria, bisogna pensare anche che se a una commedia o tragedia si tolgono le scene e i personaggi, se ad un'arringa si toglie il Tribunale e a un discorso politico il Senato, si viene e spogliare un'opera del suo più efficace ornamento.

Plinio narra, fra gli altri, un episodio graziosissimo:

Ad una di queste letture, a cui era intervenuto anche il celebre giureconsulto Giavoleno Prisco, l'autore tardava a prendere il suo posto e molti dei presenti chiacchieravano: Prisco, già annoiato in precedenza, vagava in tutt'altri pensieri. Seguendo il cerimoniale invalso in queste occasioni, il lettore, salito finalmente sulla pedana, prima di svolgere il suo *volumen*, chiede a Prisco, che è il più importante degli uditori, il permesso di cominciare la lettura: «Vuoi tu, o Prisco, che io cominci?». Colpito bruscamente da queste parole, Prisco, lontano mille miglia con la mente dal luogo dove si trovava, si affrettò a rispondere: «Ma no, caro: io non voglio proprio niente!». Uno scoppio irrefrenabile di risa risuonò per tutta la casa. Non sappiamo con quale coraggio il povero autore cominciasse la lettura...

Livia de Paolis Tilgher

Antico elogio della menzogna

E' naturale che vogliamo riferirci agli anglosassoni precisamente a quelli delle classi elevate. Proprio così: in Inghilterra e nell'America del Nord la menzogna è elevata a dignità di arte ed ha tutto un suo lontano graduale procedimento nell'educazione. Quante cose ignoravamo della astuta Albione che oggi affiorano alla ribalta della realtà sbalzate dall'ardenza della guerra!

Ci piace riportare, a mo' d'esempio, una preziosità letteraria che rimonta al 15 ottobre 1909 e che, oggi, palpita di una luminosa attualità, perchè ci conforta nella mente di convincimento già ormai radicato nei riguardi del sistema imperiale britannico della menzogna. La menzogna è un'arte. Ce lo apprendeva nel 1909 il celebre umorista Mark Twain per mezzo di un saggio riprodotto dal *Gaulois Dimanche*. Forse Mark Twain in quel tempo non pensò che il suo saggio sarebbe potuto apparire un giorno così eloquente nel quadro del sistema propagandistico della sua gente. L'umorista anglosassone scriveva infatti:

«Non si è perduto il costume della menzogna, no; la menzogna considerata come una ricreazione, una consolazione, un rifugio nell'avversità, la quarta Grazia, la decima Musa, non è morta, non può morire. Ma sta morendo, sta decadendo l'arte della menzogna. Nessun uomo di buon gusto può sopportare le grossolane, le brutte menzogne degli uomini e delle donne d'oggi. La menzogna, poichè è necessaria, è anche virtuosa, è una virtù in se stessa; ma ogni virtù ha bisogno di essere coltivata diligentemente perchè possa raggiungere il culmine della sua perfezione. La menzogna è trascurata oggi, mentre dovrebbe essere insegnata nelle scuole pubbliche, nella casa paterna, anche nei giornali. Pochi sanno oggi mentire con giudizio, e una menzogna detta male, non scientifica, è cento volte più dannosa della verità. La colpa non è di mentire, è di mentire male, cioè male a proposito. Essere opportuni nel mentire: ecco quello che dobbiamo cercare. Perchè, convinciamoci, noi tutti siamo costretti a dir delle bugie ad ogni momento. L'antico proverbio dice: «I fanciulli ed i pazzi dicono sempre la verità». La deduzione è chiara: gli adulti ed i savi non la dicono mai. Nessuno potrebbe vivere con uno che dicesse sempre la verità. Un uomo regolarmente veridico è proprio una creatura impossibile. Non esiste. Non è mai esistito. Senza dubbio vi son persone che credono di non mentir mai. Ma non è vero. La loro ignoranza è una delle cose più vergognose della nostra pretesa civiltà.

«Tutti dicono bugie. Ogni giorno, ad ogni ora, svegli e addormentati, perfino nei sogni, nella gioia, nel lutto. Se la lingua resta immobile, le mani, i piedi, gli occhi, l'atteggiamento cercano d'ingannare, ne hanno il proposito deliberato... Colui che ci viene incontro e ci domanda: «Come state?» è un mentitore perchè non si interessa affatto di sapere come noi stiamo... a meno che non sia un intraprenditore di pompe funebri. Ma c'è qualche cosa di male in questo genere di menzogne? Se un tale ci viene a far visita e ci disturba, noi gli diciamo con calore «Come sono lieto di vedervi!» mentre pensiamo dentro di noi: «Quanto sarebbe meglio che tu ti trovassi tra i cannibali e questa fosse l'ora del pranzo!». Quando parte noi gli diciamo un «A rivederci!». Così non facciamo del male a nessuno mentre, il dire la verità, farebbe per lo meno due infelici...

«Per parlare seriamente — concluse Mark Twain leggendo il suo saggio in un circolo di studiosi a Hatford — *mi sembra opportuno esaminare con giudizio a quali menzogne è preferibile e vantaggioso dedicarsi, perchè noi tutti dobbiamo mentire e noi tutti infatti mentiamo, e di vedere al contrario quali menzogne sono da evitarsi. E' una cura speciale che io affido ai membri di questo Circolo pieno di esperienza, a questa assemblea composta di uomini che, senza lusingarli possono essere chiamati vecchi maestri nell'arte di mentire!...».*

Sappiano i lettori che il Circolo di Hatford dove Mark Twain parlava era un Circolo di storia e di antichità. E crediamo che non vi sia proprio altro da aggiungere!...

Federico Sammartino

Tribunale speciale

Un disertore omicida condannato a morte

Roma, 1

Si è celebrato ieri davanti al Tribunale speciale per la difesa dello Stato, il processo contro tale Colombo Vittorio di Pietro, di 22 anni, da Lentate sul Seveso (Milano), sarto, pregiudicato, recidivo specifico, già condannato in contumacia dal Tribunale militare di Bologna a 9 anni di reclusione per il reato di diserzione. Durante lo stato di latitanza egli si rendeva responsabile in Milano di: a) omicidio premeditato mediante colpi di arma da fuoco, in danno di Vignati Foscolo, la sera del 26 marzo 1942 XX; b) due tentate rapine in due diverse notti del marzo 1942 XX; c) tentato omicidio nella notte del 12 marzo 1942 XX, reati tutti commessi approfittando dell'oscuramento dipendente dallo stato di guerra. Il Colombo è stato condannato alla pena capitale. La sentenza è stata eseguita stamane all'alba in una località nei pressi di Roma.

L'assegnazione del Premio Bergamo

Bergamo, 1

La giuria del Premio di pittura «Bergamo» riunitasi oggi ha deliberato di assegnare i seguenti premi: 1.o premio, lire 50.000 al quadro «Famiglia» del pittore Francesco Menzi; 2.o premio, lire 25.000 al quadro «Crocefissione» del pittore Renato Guttuso; 3.o premio, lire 15.000 al quadro «Fiori» del pittore Giovanni Stradone; 4.o prmeio, lire 10.000 al quadro «Composizione» del pittore Renato Birolli. Sono stati assegnati premi aggiunti da lire 20.000, così suddivisi: premi da lire 5000 al quadro «Paesaggio» del pittore Angelo Savelli; quadro «Ficera» del pittore Domenico Carattatore; premi da lire 2500 ai quadri dei pittori Afro e Giuseppe Capogrossi, Alvino Galvano e Giacomo Zappella.

ALLA MOSTRA DI VENEZIA

Un film spagnolo ed il documentario "Grotte di Postumia,,

Venezia, 1

(Vice) La trama di questo «Villaggio maledetto» (L'Aldea maldita) ambientata in un piccolo villaggio della vecchia Castiglia in altri tempi città ricca e prosperosa è tratta da un poema iberico. Esso narra sulla falsariga di un doloroso dramma di una madre, la tragica vicenda di una comunità su cui pesa la maledizione divina; una comunità costretta ad abbandonare la propria terra resa infeconda per il castigo del cielo. E naturalmente con la lieta conclusione della vicenda dei due protagonisti giunge non meno lieta quella della comunità cui Dio perdona rendendo nuovamente ferace la terra. Il film, diretto da Florian Rey ha talune ingenuità; tuttavia nel complesso non manca di una certa nobiltà, nobiltà più nelle intenzioni e nel significato della trama che nella veste formale in cui abbondano squarci folcloristici. Inoltre la lentezza del racconto tende a creare un'atmosfera di oppressione che il lieto fine non riesce a dissipare. L'interpretazione affidata a Florenza Bocquer, Julio Rey, de La Heros, Alicia Roma e Delfin Jerez è intonata alla regia. Buona la fotografia di Enrique Gurtner.

A conclusione dello spettacolo serale il quale si era iniziato con un documentario tedesco dell'«Ufa» «Deserti marini della Prussia orientale» è stato presentato il documentario Incom «Grotte di Postumia» di Pietro Benedetti. Attraverso una serie di stupende fotografie dovute ad Arturo Giordani, il regista è riuscito a descrivere il freddo splendore, la morbidezza delle architetture, le cascate solidificate al tocco di migliaia di secoli, la diafana trasparenza delle frange, le leggende che vivono in quel mondo irreale materializzate in forma stalagmitica assumente aspetti di duomo gotico, di palme, di colonne riunite, di diamanti, di streghe.

Il volto espressivo di Adina Franchi, la giovane scoperta triestina, quando nel buio cerca affannosamente i compagni di gita senza trovarli, esprime compiutamente i sentimenti determinati dalle varie forme della natura solidificata che presentano al suo sguardo smarrito. E' un altro quindi degli eccellenti documentari in cui la Incom si è specializzata.

Spettacolo del pomeriggio. La Finlandia si è presentata alla Mostra cinematografica con «Oltre frontiera» di Vilho Ilmari che racconta il contrastato amore di un giovane con una connazionale costretta a vivere oltre la frontiera russa. La storia si tinge di cupi bagliori ed hanno momenti particolarmente drammatici: tuttavia all'ultimo quadro i due protagonisti potranno felici coronare il loro sogno d'amore. La regia dell'Imari è sobria ma non priva di lentezza. Bellissima la fotografia di Erkki Majava.

Prima del film è stato visionato «Il piccolo Cucù» documentario ungherese prodotto dal Ministero del Culto e della Pubblica istruzione della Nazione amica.

Scoperte archeologiche nella regione di Salona

Zara, 1

L'attività dell'archeologia italiana nei territori annessi alla Dalmazia che si è iniziata all'indomani della occupazione per la tutela del cospicuo patrimonio artistico, storico e monumentale, delle terre redente, ha già dato risultati notevolissimi. Nella Dalmazia settentrionale, a Matak presso Rasanze, sono stati scoperti un grande sarcofago in marmo, un cippo del tipo cosiddetto liburnico, una stele con ritratti ed iscrizioni ed altri pezzi che sono stati portati a Nona nel piccolo Antiquarium ordinato nell'antica chiesa di Santa Croce. Nelle bocche di Cattaro e precisamente a Risano, l'anica Risinium, interessanti scavi, iniziati per fattivo interessamento della Prefettura di Cattaro e sotto la direzione scientifica del R. Commissario per le antichità, i monumenti e le gallerie della Dalmazia tuttora in corso, hanno già rivelato il centro monumentale della città che sta liberandosi ed una vasta casa romana i cui ambienti sono decorati con mosaici pavimentali mentre le pareti conservate in altezza solo per breve tratto, mostrano le traccie di affreschi.

Indubbiamente però gli scavi più importanti sono in corso nel massimo centro archeologico della regione a Salona, antica capitale della Dalmazia e madre di Spalato da cui dista solo 6 km.. A Salona infatti è stata proseguita la liberazione del teatro e dell'anfiteatro nei quali sotto il regime jugoslavo aveva lavorato una missione danese e sono stati iniziati importanti restauri dei due insigni monumenti. Altri scavi saranno prossimamente intrapresi per l'esplorazione dell'antica città secondo un piano organico in modo da collegare i diversi scavi già effettuati e riconoscere la topografia di Salona attualmente poco nota nel centro imperiale.

Finora il rinvenimento più notevole degli attuali scavi è costituito da un vasto edificio a più ambienti particolarmente interessanti per ricchezza di mosaici. Infatti l'edificio che ha vissuto per mezzo millennio e che ha subito ben 5 ricostruzioni conserva in modo perfetto i pavimenti delle sue diverse stratificazioni che le successive trasformazioni non hanno danneggiato. Lo strato inferiore dell'attuale fase di scavo ancora appena riconoscibile a mosaici che sembrano potersi riferire all'inizio dell'età imperiale, il secondo strato ha alcuni mosaici policromi in parte restaurati già in antico tra i quali magnifico uno con un medaglione centrale con Orfeo fra le fiere; un terzo strato ha 6 mosaici dei quali uno con divinità marina ed un altro con una testa di Apollo. Superiormente altri due strati con mosaici più rossi a decorazione geografica appartengono alle due ultime fasi dell'edificio. I mosaici che si vanno adesso distaccando formeranno certamente una delle maggiori attrattive del R. Museo archeologico di Spalato.

I prezzi delle autovetture usate

Roma, 1

Il Ministero delle Corporazioni, direzione generale del commercio, ha disposto che i prezzi delle autovetture usate non possono essere superiori a quelli regolarmente praticati per le autovetture nuove alla data del 30 luglio 1940 con le riduzioni su detti prezzi relative allo stato di usura di ciascun autoveicolo.

I prezzi delle calzature per i tipi invernale ed estivo

Roma, 1

In seguito alla pubblicazione del Decreto che fissa i nuovi tipi di calzature invernali ed estive sono stati stabiliti prezzi al consumatore delle calzature nei seguenti termini: da uomo, invernale lire 150, lire 134, lire 81 per i tre tipi; per donna: invernale, lire 150 lire 134, lire 67; per ragazzi: tipo invernale, da lire 80 a lire 120, da lire 66 a 96, da lire 39 a lire 56; per bambini: da lire 30 a lire 48, secondo la misura. Tipo estivo: da uomo, lire 140, lire 125, lire 63; per donna: lire 140, lire 125, lire 66; per ragazzo: da lire 74 a lire 112, da lire 61 a lire 89, da lire 35 a lire 52; per bambini: da lire 30 a lire 45. Potranno essere vendute calzature fabbricate anteriormente all'entrata in vigore delle nuove disposizioni e non ancora consegnate a condizione che non si pratichino per tali calzature prezzi superiori a quelli anzidetti eccezion fatta per le calzature del terzo tipo da uomo per le quali non potrà essere superato il prezzo in vigore precedentemente di lire 67. Il nuovo prezzo dovrà essere impresso sulle calzature.

Precisazioni sulle trattenute dei prodotti soggetti all'ammasso

Roma, 1

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, al fine di evitare che nell'applicazione delle norme che regolano il diritto di trattenuta dei generi soggetti a disciplina di ammasso o di vincolo e conferimento obbligatorio vengano date difformi interpretazioni alle dizioni «componenti la famiglia, viventi a carico», «familiari conviventi a carico», «conviventi a carico», «persone di famiglia», «dipendenti», «dipendenti conviventi a carico» e simili, precisa quanto appresso:

Il diritto di trattenuta di determinati quantitativi di prodotti può essere esercitato dal produttore a favore dei componenti la propria famiglia che risultino in pari tempo conviventi a carico del medesimo. Pertanto restano esclusi dal diritto di trattenuta tutti coloro che pur convivendo a carico del produttore non siano legati allo stesso da vincoli familiari. La dizione «dipendenti» conferisce il diritto di trattenuta soltanto a coloro che vivono con il datore di lavoro (avente diritto a trattenuta) nei luoghi di produzione.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i Decreti ministeriali riguardanti la disciplina relativa al controllo delle macinazioni nei mulini per uso di consumatori diretti; il divieto per gli esercenti l'industria molitoria di detenere macinare e manipolare senza l'assenso del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste o degli organi dipendenti all'uopo delegati, materie prodotti e sotto prodotti soggetti a disciplina. Disposizioni relative alla produzione di sfarinati per uso di consumatori diretti da parte dei molini di prima categoria. I suddetti Decreti entrano in vigore da oggi.

Due cappellani militari caduti in terra di Russia

Roma, 1

E' pervenuta notizia all'Ordinariato militare della morte in terra di Russia di due cappellani militari: don Francesco Marzocchi e don Ferruccio Palmiro Morando. Don Marzocchi della classe 1912 era vicario cooperatore e insegnante nelle scuole medie. Dietro sua richiesta fu prima assegnato al 310.o ospedale da campo e poi avendo fatto domanda di essere trasferito al fronte russo nel luglio 1941 fu cappellano del 256.o ospedale da campo in un battaglione chimico e anticarrò.

Don Ferruccio della classe 1913 era canonico. Più volte si era rivolto all'Ordinariato militare per essere assunto in servizio «non solo in zona di guerra ma in zona di azione». Egli scriveva: «Sono solo al mondo, non lascio dietro a me rimpianti, sono giovane e ho conosciuto ancora il dolore e sono deciso di andare a lenirlo là dove c'è più bisogno. Non vengo sotto le armi per riposarmi ma per sacrificarmi. Voglio servire Dio fino in fondo». Altra volta, approssimandosi a dei giovani al fronte ripeteva la domanda di essere utile a loro per confortarli e raccogliere la loro pena. «Per questo voglio partire per correre appresso ai sofferenti e ancora per salvare col sacrificio della vita qualche confratello».

Emissione di francobolli del Vaticano

Città del Vaticano, 1

Il Governatore ha oggi pubblicato un'ordinanza relativa alla emissione di francobolli commemorativi dell'opera di carità di Pio XII nella presente guerra. I tre francobolli della serie che comprende i valori di centesimi 25, 80 e di lire 1.25 hanno uno stesso soggetto: sul fondo è il volto di Cristo a cui si volgono supplichevoli le turbe.

Abbonamenti al *Piccolo* si ricevono in via Silvio Pellico N. 4, pianoterra

LE ULTIME DELLA NOTTE

Bilancio di tre anni di guerra

I fatti e le cifre

Anche un anno fa, esattamente come oggi, Londra e Washington inscenarono lo spettacolo mirabolante dei numeri

Berlino, 1

I capi delle cosiddette democrazie hanno celebrato more solito l'anniversario dell'inizio del conflitto mondiale e cioè scambiandosi messaggi augurali e auguri impegnativi. Il Führer invece si è limitato a indirizzare al suo popolo un appello in cui è lapidariamente formulato l'imperativo categorico che all'alba del quarto anno di guerra si impone ad ogni cittadino non solo del grande Reich ma di tutto il Continente; ed ogni cittadino di quella che in un domani non lontano sarà la nuova Europa proprio nell'odierna ricorrenza è in grado di intenderlo pienamente e in grado di capire che dall'esito di questa immane lotta mortale dipende l'avvenire dei singoli e della collettività, dipende cioè la sorte della civiltà occidentale.

Il premio al sacrificio

Pertanto ogni sacrificio per quanto duro può e deve essere sostenuto con l'ovvia disciplina e la stoica fierezza di chi è consapevole appunto di ciò che è in gioco ed ha nel medesimo tempo la certezza che il sacrificio avrà il premio meritato: la vittoria. La certezza è alimentata soprattutto dai successi che hanno segnato altrettante tappe verso la meta suprema ed hanno alimentato anche la profonda convinzione che quando ci si batte per una causa giusta il trionfo non può mancare. E' la causa dei giovani popoli scesi in campo contro il duplice nemico, la barbarie bolscevica, e come lo definisce lo stesso Adolfo Hitler, lo sfruttamento ebraico anglosassone e capitalistico, scesi in campo per liberare il mondo dalla nichilizzazione moscovita e dal servaggio plutocratico.

Ecco perchè all'appello lanciato dal Quartier Generale il popolo tedesco risponderà ancora una volta col più vivo entusiasmo ed ecco perchè sin da oggi si può prevedere senza tema di essere smentiti che la quarta campagna per l'assistenza invernale sarà coronata da un grandioso successo.

Tutto ciò dimostra perchè il Führer non ha avuto bisogno di presentare un bilancio dei tre anni di guerra o tanto meno di formulare dei facili pronostici per l'avvenire. Una cosa sola ha rilevato, e cioè che «in una lotta gigantesca senza pari i soldati germanici ed alleati hanno allargato in quest'anno lo spazio vitale dei popoli europei e che pertanto il tentativo dei benefattori internazionali dell'umanità, Roosevelt, Churchill e Stalin, di affamare quei popoli può considerarsi ormai definitivamente fallito». Come e in quale misura lo abbiano allargato, è superfluo ripetere. Tutto al più vale la pena di affermare che le vittoriose truppe della nuova Europa continuano ancora ad avanzare e che pertanto quello spazio vitale sarà ulteriormente allargato.

Ridda di numeri

Questo in brevi ma eloquenti parole il programma immediato delle Potenze dell'Asse, programma a cui nell'odierna ricorrenza gli altoparlanti della propaganda nemica contrappongono il consueto spettacolo preventivo a base di cifre astronomiche. Ecco il bisogno d'oltre Manica e d'oltre Atlantico di dare una ridda di numeri coi quali, come è noto, ci si sforza di tenere alta l'illusione e non la certezza della vittoria. Anche un anno fa esattamente come oggi vennero date in pasto al pubblico cifre di ogni genere (Divisioni, carri armati, cannoni, aeroplani, navi da guerra, ecc.), cifre che secondo gli illusionisti avrebbero dovuto costituire una garanzia assoluta di vittorie su vittorie. Quello che è successo poi tutti lo sanno. Anche le Potenze dell'Asse potrebbero allineare una serie impressionante di numeri ma esse non ne hanno bisogno, anzi non ne hanno l'interesse a farlo. Propagandisticamente le cifre possono essere elencate ma militarmente parlando i fatti lo sono ben di più e la parola viene lasciata quindi ad essi anche nel quarto anno di guerra.

Grottesche congetture

Queste in breve le considerazioni suggerite ai competenti osservatori politici berlinesi dall'odierna ricorrenza. Non si manca poi di commentare sarcasticamente certe grottesche congetture della propaganda nemica a proposito dell'appello del Führer per l'assistenza invernale. Con queste congetture si cerca soprattutto di dare l'impressione che la situazione all'Est non sia più suscettibile di sviluppi conclusivi mentre in realtà non si fa altro che tentare di nascondere ciò che le cifre di cui sopra non riescono a mascherare. Del resto non mancano coloro che posti dinanzi alla realtà dei fatti e cioè dinanzi agli ultimi successi delle armi dell'Asse e altri che stanno maturando non soltanto fra il Volga e il Caucaso, dopo aver sciorinato alcuni numeri (relativi alla produzione di aeroplani, navi, carri armati e cannoni) e dopo aver analizzato l'appello hitleriano si lasciano andare a considerazioni molto pessimistiche.

Non intendiamo affatto sopravvalutare le voci pessimistiche, scrive il collaboratore diplomatico dei giornali Scherl. Le voci che riempiono oggi parte di alcuni giornali di Londra e di Washington fanno pensare con quanta identità di vedute e di intenti i nostri nemici sono scesi in guerra e continuano la guerra. Il *New York Times*, per esempio, mette in guardia gli Americani dal disconoscere la gravità della situazione militare dei bolscevichi. Il gravissimo pericolo che incombe sui Sovietici, scrive, è il lento ma sicuro esaurirsi delle loro risorse di materiale. Solo la creazione di un secondo fronte in Europa potrebbe modificare le cose ma ciò che sarebbe strategicamente desiderabile non sempre è strategicamente possibile poichè nell'Europa occidentale i Tedeschi sono infinitamente più forti di quanto la massa del pubblico anglosassone non creda. Una invasione per avere qualche prospettiva di riuscita dovrebbe effettuarsi con un Esercito di almeno un milione di uomini. Dove prendere le navi occorrenti per trasportare questa massa di soldati e il gigantesco apparato di materiale necessario?

Il foglio di New York pubblica pure un interessante commento sullo stato d'animo che regna in Granbretagna. L'opinione pubblica, scrive, è preoccupatissima per gli sviluppi della situazione militare sui vari fronti. Un senso di profonda amarissima delusione si fa strada tra la popolazione la quale incomincia a persuadersi che nei momenti decisivi di questa guerra la Granbretagna è incapace di intraprendere alcunchè. Un po' alla volta il popolo britannico perde la pazienza.

Taulero Zulberti

Tojo assume la carica di ministro degli Esteri

La creazione di un Ministero della Grande Asia Orientale

Tokio, 1

Il ministro degli Esteri Shigenori Togo ha dato le dimissioni dalla carica per motivi di carattere personale. Il Primo ministro Tojo si è presentato alle ore 19 di ieri al Palazzo imperiale per riferire all'Imperatore circa le dimissioni. L'Imperatore, dopo aver accettato le dimissioni del ministro Togo, ha ordinato al Primo ministro di assumere la carica di ministro degli Esteri.

L'Ufficio informazioni annuncia che il Governo ha deciso la creazione di un Ministero della Grande Asia Orientale, chiamato in Giappone «Daitoascio». Il Ministero si occuperà di tutte le questioni politiche, economiche e culturali riguardanti le regioni della sfera della comune prosperità. Le questioni di carattere puramente diplomatico saranno sempre di competenza del Ministero degli Esteri. I funzionari del nuovo dicastero saranno scelti tra gli ufficiali della Marina e dell'Esercito e tra gli impiegati delle altre amministrazioni statali. Il Ministero della Grande Asia Orientale si occuperà pure delle questioni riguardanti le regioni occupate nei mari del Sud e collaborerà strettamente coi dicasteri militari. Si ritiene che il nuovo Ministero inizierà la sua attività il 1.o ottobre prossimo.

Washington conferma la perdita di 451 navi in Atlantico

Berna, 1

Si ha da New York: La lista ufficiale delle navi affondate nell'Atlantico occidentale dall'8 dicembre 1941 mostra che comprese le navi perdute sino a lunedì il totale delle navi affondate è di 451. Sinora 3090 membri degli equipaggi sono da considerare morti e 1707 mancanti, mentre 13.884 sono stati salvati.

Una vibrante protesta argentina

contro i ricatti nordamericani

Buenos Aires, 1

(S. I. A.) In una lettera aperta al Presidente della Repubblica il dott. Enrico Oses, direttore dei giornali nazionalisti *El Pampero* e *El Crisol*, lamenta l'impossibilità in cui è stato posto dagli Stati Uniti di acquistare sulla piazza o all'estero una sola bobina di carta. «Gli Stati Uniti — scrive Oses — hanno soppressa la libertà di commercio in Argentina, includendo nella lista nera le ditte importatrici che osarono vendere carta per la pubblicazione dei due giornali. Ferisce la nostra sensibilità e il nostro orgoglio di Argentini dover tollerare che una Potenza straniera divida noi Argentini in reprobi o in schiavi: in reprobi se condanniamo la sua politica, in schiavi se l'accettiamo. *El Pampero* — prosegue il dott. Oses — che lotta per la sovranità nazionale, che sostiene contro tutti e contro tutto la politica estera del Governo nazionale, non ha potuto uscire per mancanza di carta, mentre ne posseggono a iosa tutti gli organi di pubblicità che attentano agli interessi fondamentali ed eterni della Patria, mentre circolano per tutta la Repubblica giornali, riviste, opuscoli, libelli di propaganda comunista, di di propaganda bellicista e anticristiana».

Il Presidente dell'Argentina — conclude il sig. Oses — non può permettere questa ignominia e questa «diminutio capitis» della sovranità argentina: egli deve procurarmi i mezzi leciti, costituzionali, inalienabili perchè *El Pampero* possa essere pubblicato senza dover chiedere il permesso a nessuna Ambasciata. Qui carta non manca e io la chiedo per tutti i giornali che in tutta la Repubblica sostengono la politica neutralista e come tali osteggiati dagli Stati Uniti che hanno monopolizzato tutti i mezzi più grandi di diffusione a profitto della politica bellicista».

A PALAZZO VENEZIA

Il Duce tiene rapporto ai Podestà di 24 Comuni

Roma, 1

Il Duce ha tenuto a Palazzo Venezia rapporto al Governatore di Roma e ai 24 Podestà dei Comuni, che hanno una popolazione superiore ai 100.000 abitanti.

Amicucci inaugura a Parma la Mostra delle conserve alimentari

Parma, 1

Con l'intervento del sottosegretario Amicucci, del Federale, del Viceprefetto e di altre autorità e gerarchie è stata inaugurata stamane la Mostra delle conserve alimentari e dello scatolame autarchico organizzata dall'Ente Mostra conserve alimentari nei grandi padiglioni dei giardini ducali.

I giorni senza carne anche negli Stati Uniti

Solo il 21 per cento della produzione rimane al consumo

Buenos Aires, 1

I Nordamericani sono stati informati ufficialmente che si debbono attendere «dei giorni senza carne» e probabilmente il razionamento delle carni suine e bovine, essendo necessario dividere la produzione con gli alleati e particolarmente con la Granbretagna e la Russia. Da qualche tempo i Nordamericani sono abituati a notizie di questo genere ed a vedere, per esempio, che del salmone non rimangono in commercio che poche scatole poichè la massima parte viene esportata in Granbretagna. Bisogna ricordare che anche alle classi agiate negli scorsi mesi è stato difficile se non addirittura impossibile, rifornirsi di manzo e di maiale per più giorni. Questo stato di cose, dovuto ad una deficiente distribuzione, ricorda la situazione britannica del principio della guerra ed il Governo sta adottando misure per tentare di porvi rimedio con un sistema di distribuzione regionale.

Sembra che i Nordamericani accettino generalmente la situazione senza recriminare quantunque siano abituati all'abbondanza di viveri in un Paese che produce normalmente abbastanza per esportarne. Questo atteggiamento è particolarmente significativo se si considera che senza la necessità di mandare carne alla Granbretagna ed alla Russia essi non sarebbero costretti a tali restrizioni. Secondo i dati ufficiali si prevede che la produzione durante l'anno iniziatosi il 1.o luglio, raggiungerà i 24 miliardi e 700 milioni di libbre il che costituisce un aumento di 3000 milioni di libbre rispetto alla produzione normale media.

Il Paese è stato però prevenuto che il 35 per cento della produzione nordamericana deve essere inviata agli alleati ed il 44 per cento alle forze statunitensi che combattono all'estero, sicchè non rimane che il 21 per cento della produzione per il consumo della popolazione.

Si apprende da Washington che il Ministero delle Finanze degli Stati Uniti progetta di aumentare di un miliardo di dollari le entrate mediante nuove tasse di imporre ai salariati delle categorie più basse e ciò nell'intento di evitare l'imposizione della tassa sulle compravendite. Nel progetto si intravvede la possibilità di una qualche forma di risparmio «stimolato» il quale praticamente obbligherebbe la conversione in un'aliquota delle entrate industriali in Buoni del Tesoro di guerra. La settimana scorsa il senatore Taft aveva proposto una tassa sulla compra vendita del 10 per cento su tutti gli articoli, eccetto sui generi alimentari.

Un altro sintomo dell'inflazione alla quale si avviano precipitosamente gli Stati Uniti per le spese astronomiche che sono costretti a sostenere in dipendenza dei pazzeschi piani di Roosevelt è fornito da un rapporto della Tesoreria di Washington. Secondo tale rapporto il Governo degli Stati Uniti ha usufruito fino ad ora per spese belliche di crediti per un totale di ben 220 miliardi di dollari somma che sorpassa la spesa complessiva sostenuta da esso dall'epoca della prima Presidenza di Giorgio Washington fino all'entrata degli Stati Uniti nel conflitto attuale cioè al 7 dicembre 1941.

94 navi riportate a galla nel porto di Shonan

Tokio, 1

In una intervista concessa a Shonan al rappresentante dell'*Agenzia Domei* il capo dei servizi dei ricuperi della Marina giapponese ha dichiarato che in quel porto dal giugno a questa parte sono state riportate a galla 94 navi di cui 20 da carico, 35 pescherecci e 39 grandi imbarcazioni indigene. Sono state inoltre recuperate 638 casse contenenti munizioni per armi contraeree che erano state gettate in mare dagli Inglesi in fuga poco prima della caduta della piazzaforte. Quando saranno terminati i lavori di ricupero a Shonan, ha concluso il tecnico nipponico, gli specialisti si trasferiranno sulla costa nord-orientale dell'isola di Sumatra per proseguire nella loro opera.

Come è stato scoperto un traffico di benzina rubata

Milano, 1

Il 16 agosto i vigili del fuoco dovevano accorrere in via Pietro Custodi dove si era incendiato un capannone dell'autorimessa Marconi nella quale il corriere Costante Varzi teneva un autotreno carico di merce. Il danno fu calcolato in 200.000 lire. Le indagini hanno però portato a questa conclusione: il Marconi, proprietario della autorimessa già da qualche tempo andava alleggerendo il serbatoio di benzina del camion e il 16 agosto appunto, con una pompa di gomma si era dedicato al proficuo lavoro. Durante l'operazione però aveva lasciato cadere un mozzicone di sigaretta o un cerino acceso che appiccava il fuoco al carburante e di qui l'incendio si propagava al capannone. Il Marconi è stato tratto in arresto e con lui sono state denunciate altre quattro persone che avevano trafficato sulla benzina rubata.

ULTIME DI SPORT

Le sedici squadre del Girone A di Serie C

Roma, 1

Il Direttorio Divisioni superiori comunica:

Campionato nazionale 1942-43: Serie A: le 16 squadre aventi diritto hanno regolarizzato la loro iscrizione. Serie B: le 18 squadre aventi diritto hanno regolarizzato la loro iscrizione. Serie C: sono stati formati 8 gironi: girone A: 1) A.F.C. Bassano; 2) U. S. Fiumana; 3) Dop. aziendale Ampelea Isola d'Istria; 4) A. F. C. Mestre; 5) Dop. aziendale «Crda» Monfalcone; 6) A. C. Pieris; 7) A. S. Pro Gorizia; 8) Dop. aziendale Lane Rossi Schio; 9) A. C. Treviso; 10) S. S. Ponziana Trieste; 11) Dop. S. S. «Gil» Mogliano Veneto; 13) aziendale Marzotto Valdagno; 12) G.R.S.P. Magazzini Generali Fiume; 14) Dop. aziendale Pelizzari Arzignano; 15) G.R.S.P. 94.o Reparto distrettuale Trieste; 16) A. S. Vittorio Veneto.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp.
Società Editrice del «Piccolo»

Un carro armato sovietico muove contro le posizioni tedesche: è il preludio di un attacco che sarà presto ributtato

Situazione "poco chiara„ nella baia di Milne

Berna, 1

A Londra come riferiscono i corrispondenti dei giornali svizzeri si continua a considerare con palese scetticismo se non addirittura con diffidenza il notiziario di fonte americana secondo cui gli Statunitensi avrebbero riportato dei successi nelle Salomone e si batterebbero vantaggiosamente contro le truppe nipponiche sbarcate recentemente a Milne Bay nella Nuova Guinea. Il corrispondente londinese del *Journal de Génève* così telegrafa testualmente: «La situazione continua ad essere poco chiara anche nella baia di Milne all'estremità della Nuova Guinea. Per quanto si sia già tentato a Londra di presentare la situazione in Estremo Oriente in una luce un po' più favorevole ci si guarda bene dal dimenticare che i Giapponesi sono e rimangono un avversario particolarmente pericoloso».

Le continue angherie brasiliane a danno dei cittadini dell'Asse

Buenos Aires, 1

(S.I.A.) La campagna di persecuzione ai cittadini dell'Asse instaurata dal Governo del Brasile ha allontanato ormai Italiani e Tedeschi da tutte le grandi e piccole aziende operanti nei 20 Stati della Federazione. Un recente decreto licenzia ipso facto tutti gli impiegati italtedeschi alle dipendenze della Compagnia nazionale di navigazione costiera. Vi sono tra i licenziati dei vecchi impiegati con funzioni direttive, ai quali non verrà riconosciuto alcun diritto nè assegnata alcuna pensione. In seguito alle continue angherie e all'azione sabotatrice di elementi non lontani dalle sfere governative, il signor Ernesto Besanzoni ha dovuto rinunziare all carica di presidente della Compagnia nazionale di navigazione aerea.

Il vile attentato della R.A.F.

Il Principe Murat e due figli feriti sul rapido Parigi-Bordeaux

Parigi, 1

Si apprende che tra le vittime causate dal vile attentato aereo inglese contro il rapido Parigi-Bordeaux che fu mitragliato nei pressi di Blois, trovasi il Principe Murat che viaggiava nello stesso treno con i suoi 8 figli.

Violenta reazione a Calcutta per la fucilazione di tre Indiani

Il Comitato indù dei Mahasaba chiede l'immediata dichiarazione di indipendenza

Bangkok, 1

In conformità del Decreto emanato l'altro giorno dal Governo vicereale, tre Indiani arrestati a Calcutta durante una dimostrazione sono stati fucilati senza processo, sotto l'accusa di aver partecipato all'attacco di un treno che trasportava truppe inglesi. Questo nuovo episodio della feroce repressione britannica ha suscitato manifestazioni violente in tutta la città. Durante vari tafferugli tra polizia e dimostranti sono rimasti feriti 12 Indiani ed alcuni agenti. Autoblindate hanno percorso le vie principali della città fino a notte inoltrata. Manifestazioni antibritanniche si sono ripetute anche a Madras, a Bombay ed in altri centri.

Il Comitato indù dei Mahasaba ha approvato, secondo messaggi stampa da Nuova Delhi, una mozione nella quale si chiede l'immediata dichiarazione di indipendenza per l'India e l'immediata apertura di negoziati da parte del Governo britannico, coi principali partiti politici in India onde sorpassare il punto morto. La mozione fa pressione per la formazione di un Governo nazionale in India il quale, si asserisce, combatterà contro le Potenze dell'Asse. Nel caso che il Governo britannico non rispondesse a queste domande, aggiunge la mozione, il Comitato rivedrà il suo attuale programma ed ideerà metodi e mezzi coi quali il Governo britannico ed i suoi alleati comprenderanno che l'India, come Nazione che si rispetti, non può più a lungo essere oppressa. La mozione nomina anche un Comitato, composto di 7 persone, per indurre il Paese ad appoggiare queste richieste e, possibilmente, negoziare con i capi dei partiti ed i rappresentanti del Governo. La mozione condanna la politica repressiva del Governo e la mancanza di una condotta lineare, e fa pressione per il rilascio dei capi attualmente in prigione.

La differenza con la guerra del '14 messa in rilievo dal «Matin»

Parigi, 1

Il *Matin* mette in rilievo la differenza che esiste tra la guerra che è cominciata il 1.o settembre 1939 e quella che cominciò il 2 agosto 1914 e dice tra l'altro: «L'entrata in lizza dell'Italia e del Giappone a fianco della Germania ha completamente cambiato la fisionomia del conflitto e le orgogliose Nazioni anglo-sassoni abituate a concepire la guerra come una operazione condotta non soltanto con il sangue degli altri ma sul territorio degli altri sono oggi costrette a partecipare effettivamente alla lotta perchè si vedono minacciate sul loro stesso territorio. Questa sola constatazione dovrebbe bastare ad illuminare quegli ottusi che ragionano dei fatti del 1942 alla luce di quelli del 1917 senza capire che la continua perpetua evoluzione del mondo non permette mai il ritorno nè delle stesse cause, nè degli stessi effetti. Ciò facendo essi danno prova di quella grave deformazione dello spirito che Bossuet definiva «voler vedere le cose come si vorrebbero che fossero e non come esse effettivamente sono».

Le inondazioni in Cina

Canton, 1

La inondazione segnalata nella provincia del Kiangsi alcuni giorni fa si è estesa e comprende ora 32 Prefetture, mettendo in pericolo la vita di 300.000 persone che soffrono per mancanza di alimenti che non possono giungere a destinazione dato l'allagamento dell'intera zona. Il numero delle vittime si eleva a 700 morti.